Anno 1873. Roma - Mercoledì, 10 Settembre Num. 250.

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA ... L.	11	21	40
Per tutto il Regno ... »	13	25	48
Solo Giornale, senza Rendiconti:			
ROMA ... L.	9	17	32
Per tutto il Regno ... »	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia **Eredi Botta:**

In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;

In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli **Uffici postali.**

PARTE UFFICIALE

Il N. 1544 *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto l'articolo 5° dello Statuto fondamentale del Regno;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Piena ed intera esecuzione sarà data alla Dichiarazione fra l'Italia e l'Impero Germanico, firmata a Berlino addì 8 agosto 1873, per l'ammissione reciproca delle Società commerciali, industriali e finanziarie.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche, addì 20 agosto **1873**.

VITTORIO EMANUELE.

VISCONTI-VENOSTA.

Avendo il Regio Governo Italiano ed il Governo Imperiale Germanico stimato utile di regolare reciprocamente le condizioni delle Società anonime ed altre Società commerciali, industriali e finanziarie, i sottoscritti, in conformità dei poteri ad essi impartiti, sono convenuti nella seguente stipulazione:

Le Società anonime e le altre Società commerciali, industriali e finanziarie, le quali già sieno istituite o sieno per esserlo, a norma delle leggi speciali di una delle due Parti contraenti, e le quali già sieno o sieno per essere ammesse come legalmente esistenti, potranno far valere nel territorio dell'altra Potenza contraente tutti i loro diritti, e segnatamente altresì il diritto di adire i tribunali, purchè esse si assoggettino alle leggi del paese.

È inoltre convenuto che una di tali Società, la quale in uno dei due paesi sia stabilita, solo allora potrà essere ammessa nell'altro paese ad esercitare operazioni od industrie, quando essa abbia adempiuto le condizioni che sieno prescritte dalle leggi e da altre disposizioni di questo secondo paese.

La presente Convenzione entrerà in vigore il 1° ottobre 1873, e durerà ancora un anno dopochè ne sia seguita dall'una o dall'altra Parte la denuncia.

In fede di che i sottoscritti hanno munito della loro firma la presente dichiarazione fatta in doppio originale.

Berlino, li 8 agosto 1873.

Launay.
V. Philipsborn.

Il N. 1546 *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto l'art. 5 dello Statuto fondamentale del Regno;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Piena ed intera esecuzione sarà data alla Dichiarazione, firmata a Berlino il 25 luglio 1873, fra l'Italia e l'Impero Germanico da una parte e la Confederazione Svizzera dall'altra, allo scopo di determinare le norme relative al trasporto, attraverso il territorio svizzero, degli individui dei quali sia accordata la consegna, in esecuzione della Convenzione del 31 ottobre 1871 fra l'Italia e l'Impero Germanico.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche, addì 20 agosto 1873.

VITTORIO EMANUELE

VISCONTI-VENOSTA.

Déclaration.

Entre le Gouvernement Royal d'Italie et le Gouvernement Impérial d'Allemagne d'une part, et le Conseil Fédéral Suisse, autorisé à cet effet par les Gouvernements des Cantons respectifs, d'autre part, ont été arrêtées les règles suivantes relativement au transport, par le territoire suisse, des individus dont l'extradition aura été accordée, en exécution de la Convention d'extradition conclue entre l'Allemagne et l'Italie le 31 octobre 1871.

Art. 1. Les individus dont l'extradition aura été accordée par l'Empire Allemand à l'Italie, seront, après annonce préalable, livrés à Bâle, à Schaffhouse, à Romanshorn ou à Rorschach, aux mains de la Police Suisse, laquelle se chargera de les accompagner et de les remettre, soit à la Préfecture Italienne à Como, soit à la Douane sur le Splügen, soit à la station des Carabiniers Royaux ou à la Douane de Cannobio.

Pour ce qui concerne les individus dont l'extradition aura été accordée par l'Italie à l'Empire Allemand, ils seront, après annonce préalable, livrés, soit à la Police du Canton du Tessin à Chiasso ou à Magadino, soit à la Police du Canton des Grisons dans le village de Splügen. La Police Suisse se chargera de les accompagner et de les remettre, soit aux autorités allemandes de police à Saint-Louis, Friedrichshafen ou Lindau, soit aux autorités judiciaires (*Amtsgeritchte*) à Lörrach, Waldshut ou Constance.

Il sera toujours loisible au Gouvernement qui aura accordé l'extradition, aussi bien qu'à celui qui l'aura demandée, de faire accompagner par un des officiers les malfaiteurs que les agents suisses sont chargés de conduire et de remettre à la frontière.

Art. 2. Les autorités allemandes ou italiennes feront remettre à la Police Suisse, en même temps que l'individu extradé, un ordre de transport délivré selon l'un ou l'autre des deux formulaires *A* ci annexés, où seront indiqués exactement le signalement du criminel, le crime ou le délit pour lequel il a été condamné ou dont il est inculpé, l'autorité à laquelle il devra être remis, et, si cela se peut, la station frontière à laquelle doit s'opérer l'extradition.

Si la Police du Gouvernement qui accorde l'extradition croit qu'il est nécessaire de prendre à l'égard du détenu des précautions spéciales, il ne suffira pas de les communiquer verbalement aux autorités suisses, mais on devra en faire l'objet d'une mention particulière dans l'ordre de transport.

Art. 3. Tous les frais de transport, d'entretien et de surveillance des individus à transférer, ainsi que les dépenses pour escorte de police, mesures spéciales de sûreté, télégrammes, etc., seront remboursés, au moment où l'extradition aura lieu, au fonctionnaire suisse qui aura fait la remise des malfaiteurs, par le fonctionnaire allemand ou italien auquel ils auront été remis.

Dans ce but, chaque station de police inscrira sur l'ordre de transport, d'après l'un ou l'autre des deux formulaires *B* ci annexés, la note des frais qu'elle aura supportés; cet ordre de transport sera remis acquitté avec l'individu extradé.

De même, les Cantons respectifs règleront, au moment où la remise des malfaiteurs aura lieu, les frais occasionnés par leur transport.

Art. 4. Le transit par le territoire suisse ne sera jamais autorisé pour le transport des ressortissants suisses, ni pour les prévenus de délits politiques, de quelque pays qu'il soient originaires.

Art. 5. Si l'un des individus transportés n'est pas accepté à la frontière par l'autorité allemande ou italienne, quelqu'en soit le motif, il sera renvoyé à l'autorité-frontière par laquelle l'ordre de transport a été délivré, et les autorités de l'État d'où il vient seront tenues de reprendre cet individu et de rembourser aux agents suisses, qui en feront la remise, tous les frais de transport, aller et retour.

En foi de quoi, les soussignés, dûment autorisés à cet effet, ont signé en triple expédition la présente Déclaration, qui entrera en vigueur un mois après la date ci-dessous, et qui cessera d'être en vigueur un mois après que la dénonciation en aura été faite par une des parties déclarantes.

Berlin, le 25 juillet 1873.

Launay.
Balan.
Hammer, *Colonel.*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Vista la legge 30 agosto 1868, n. 4813;

Visto il regolamento 11 settembre 1870;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono assegnati i sussidi inscritti nell'Elenco (*) annesso al presente decreto e vidimato dal predetto Nostro Ministro a favore di vari comuni del Regno per la costruzione e sistemazione di strade comunali obbligatorie nella complessiva somma di lire 1,284,160 (un milione duecento ottantaquattro centosessanta): Delle quali, lire 600,000 (seicentomila) saranno prelevate sul bilancio del 1873, e per le residue lire 684,160 (seicento ottantaquattro centosessanta) sarà provveduto con successivi decreti del Nostro Ministro dei Lavori Pubblici sullo stesso bilancio del 1873 e su quelli avvenire.

Art. 2. I sussidi assegnati col precedente articolo saranno pagati col fondo stanziato al capitolo 87 del bilancio del 1873 e sui corrispondenti degli anni successivi a misura che i comuni produrranno i certificati di avanzamento dei lavori, a tenore dell'articolo 56 del regolamento 11 settembre 1870.

Il Nostro Ministro pei Lavori Pubblici è incaricato della esecuzione del presente decreto da registrarsi alla Corte dei conti.

Dato a Valsavaranche, addì 17 agosto 1873.

VITTORIO EMANUELE.

S. SPAVENTA.

(*) Vedi la 3ª pagina.

Il N. DCCXXX *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Vista la deliberazione presa nell'assemblea generale del 6 luglio 1873 dagli azionisti della Società anonima per azioni nominative sotto il titolo di *Cassa Sociale di Risparmio in Catania*, approvata col R. decreto del 23 ottobre 1864, colla quale deliberazione fu assunto dall'Istituto il carattere di Società commerciale, aumentato e fissato il capitale sociale in lire 306,000, diviso in num. 2040 azioni di lire 150 ciascuna, stabilita la durata sociale a tutto l'anno 1900, riformato l'antico e adottato il nuovo statuto sociale;

Visto lo statuto originario di detta Società approvato col R. decreto 23 ottobre 1864, numero 1394;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Regi decreti 30 dicembre 1865, numero 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. I.

È approvata la trasformazione in Società commerciale della Società anonima per azioni nominative, sedente in Catania, col titolo di *Cassa Sociale di Risparmio in Catania*, avente a scopo le operazioni di risparmio e di credito; e lo statuto nuovo della Società, adottato con la citata deliberazione sociale del 6 luglio 1873 ed inserto all'istrumento pubblico di deposito del 12 luglio 1873 rogato in Catania, Gaetano Tomaselli, al num. 182 di repertorio, è approvato colle modificazioni prescritte dall'art. 2 del presente decreto.

Art. II.

Le modificazioni da farsi allo statuto della Società sono le seguenti:

a) In fine dell'art. 3° sono aggiunte queste parole: « Non potranno però essere stabilite nella provincia Romana, se non previa l'osservanza della Convenzione approvata con R. decreto 2 dicembre 1870, N. 6064. »

b) In fine dell'art. 16 sono aggiunte queste parole: « Le cambiali da ammettersi allo sconto non potranno avere una scadenza più lunga di 6 mesi, salva, ben inteso, nel Consiglio d'amministrazione la facoltà di stabilire una scadenza più breve. La Cassa non fa anticipazioni nè altre operazioni sulle azioni proprie, s'interdice le operazioni di pura sorte, fittizie di borsa o sopra merci, e non impiega in operazioni di lunga scadenza le somme ricevute a risparmio od in deposito a conto corrente. »

c) In fine dell'art. 20 sono aggiunte le parole « Le deliberazioni prese in adunanza di seconda convocazione sono valide purchè versino sugli oggetti posti all'ordine del giorno della prima convocazione. »

d) Nell'art. 25 paragrafo N. 2 sono cancellate le parole « del segretario contabile e del cassiere. Potrà, nel caso in cui ne riconoscerà il bisogno, nominare un vicesegretario fissando la conveniente retribuzione. »

e) Nell'art. 26 le ultime parole « Perchè abbiano effetto i deliberati del presente articolo è necessaria l'approvazione governativa » sono cancellate e sostituite dalle parole seguenti: « Alle adunanze in cui sieno prese le suddette deliberazioni dovranno essere rappresentate la metà più una delle azioni emesse, se trattasi di prima convocazione, e il quarto delle azioni stesse se trattasi di seconda o di convocazione ulteriore. Per le riforme, modificazioni ed aggiunte dello statuto, per l'aumento del capitale e per la proroga della durata sociale è necessaria l'approvazione governativa. L'assemblea generale è presieduta dal presidente del Consiglio di amministrazione. Ma nei casi previsti dall'articolo 148 del Codice di commercio esso ha facoltà di eleggersi volta per volta il presidente. »

f) Nell'art. 28, dopo le prime parole « I consiglieri » sono inserite le parole « compreso il direttore ».

g) Nell'art. 29, all'ultimo capoverso segnato di lettera *i*, che comincia colle parole « Propone all'assemblea » e che termina colle parole « sei membri » è sostituito il capoverso seguente: « *i*) Nomina e revoca il segretario contabile ed il cassiere, potrà, nel caso in cui ne riconosca il bisogno, nominare un vicesegretario, fissando la conveniente retribuzione. Per tali deliberazioni sarà necessario il concorso di sei voti concordi. »

h) In fine dell'art. 31 sono aggiunte le parole « Il Consiglio delibera alla maggioranza assoluta dei voti. In caso di parità di voti quello del presidente è preponderante. Per la validità delle deliberazioni è necessario l'intervento alle adunanze di almeno cinque componenti il Consiglio. »

i) L'art. 39 è soppresso.

l) In fine dell'art. 42 sono aggiunte le parole « La nomina del vicedirettore è fatta dal Consiglio sotto la intera sua responsabilità. »

m) Nell'art. 43 sono cancellate le parole « nominato dall'assemblea ».

n) Nell'art. 45 sono cancellate le parole « nominato anche dall'assemblea ».

o) L'art. 48 è soppresso, e vi è sostituito il seguente:

« Art. 48. Il rendiconto dell'esercizio sarà pubblicato ogni anno e trasmesso in copia al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio subito dopo l'approvazione dell'assemblea generale. Sarà pubblicata anche la situazione mensile dei conti, e sarà trasmessa allo stesso Ministero nella prima decade di ciascun mese. »

Art. III.

La Società contribuirà nelle spese degli uffizi d'ispezione per lire 200 annuali, pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 26 agosto **1873**.

VITTORIO EMANUELE.

G. FINALI.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai con decreto del 20 *agosto* 1873:

Leotta Baldassarre, candidato notaio, è nominato notaio con residenza nel comune di Palma di Montechiaro;

Lopresti Ferdinando, id., id. di Siderno Marina.

PARTE NON UFFICIALE

VARIETÀ

STRADE COMMERCIALI

DELLA CHINA OCCIDENTALE

Continuazione — Vedi il n. 249

Il dottore Anderson in questo modo descrive le donne Shan e i loro costumi: « Bellissime e simpatiche, e il loro vestire è pittoresco. La loro acconciatura del capo consiste in un lungo turbante turchino, avvolto con grande precisione e grazia e così adattato sulla fronte che ciascun successivo giro mostra uno stretto margine sporgente su quello che sta al di sotto, che si stende dall'uno all'altro orecchio; e l'effetto di questo è di tirare leggermente il turbante in dietro. Esso torreggia quasi un piede al disopra della testa e la chioma di dietro è intrecciata nella seta, avvolta e immedesimata coll'ultimo giro del turbante. Il di dietro della testa è esposto nel cavo del cono turchino arrovesciato, ed è ornato di bottoni d'argento. Le donne portano giacchetti lindi, di un color turchino, ordinariamente ornati qua e là di guernimenti rossi, e legati con quadretti, coperti con spilli d'argento; e la manica è rivoltata fino a mostrare i bei piccoli omeri con un braccialetto d'argento. La gonnella giunge sino alla caviglia, ma ordinariamente è ripiegata sopra il ginocchio ed è terminata intorno alla vita con un giro di panno turchino, e questo, con un piccolo grembiale, termina l'abbigliamento. Vi è una buona parte di donne chinesi fra la massa vestite nel costume ordinario del loro paese, e con piedi piccolissimi, ma esse erano assai più poveramente vestite che le donne Shan. Gli uomini Shan e Chinesi sono tutti vestiti color turchino carico. Il contadino porta il turbante turchino colla sua lunga coda formata de' suoi capelli misti con crine, il quale è girato nelle piegature del suo turbante; i cittadini portano una berretta colla coda di crine pendente, e ciascuno porta una lunga pipa. »

La gioielleria pare essere una passione fra le giovani Shan, e il dottor Anderson dedica molte pagine a una descrizione dei principali tipi in voga, di anelli, orecchini, braccialetti. E veramente si è maravigliati che in una regione così lontana dall'influenza del buon gusto e della moda, che ampollette di odore, d'argento, e catenelle variamente formate siano gli ornamenti favoriti fra il bel sesso. Questi eleganti gingilli sono per le giovani, come il dâh e la pipa sono agli occhi del sesso mascolino Shan. La spada consiste in una lama di due o tre piedi di lunghezza gradualmente, allargandosi dall'elsa fino quasi all'estremità, e assicurata in un fodero di legno con corda e ornato di foglie d'argento e ciuffi di lana rossa di capra. Solamente una parte della lama è coperta dal fodero di legno. Le pipe sono pregevoli pei loro fini stemmi che frequentemente misurano un metro di lunghezza. Come nella gioielleria delle donne, lo smalto è largamente impiegato nelle pipe degli uomini.

Gli argentieri sono in alcune parti del territorio Shan non altro che sacerdoti budisti, gli abiti gialli dei quali si vedono dappertutto; ma più in là dalla frontiera chinese, il commercio è in mano dei laici.

Gli Shan sono descritti come eccellenti lavoratori di paglia, che producono cappelli a larga tesa i quali possono gareggiare coi più belli della Toscana, e sono egualmente esperti nel mestiere del maniscalco. Le loro spade sono fatte di ferro portato da Jün-nan. Tra le arti, nelle quali questo popolo industrioso è maestro, è la manufattura di stoffe di cotone. « Le donne sono largamente adoperate nel tessere e nel tingere d'indaco, poichè gli Shan sono generalmente vestiti di panno di cotone coltivato, filato e lavorato in casa. I panni sono di tutti i gradi di tessitura, e i generi più fini usati nei giacchetti sono soffici.

« L'agricoltura è la occupazione principale della maggior parte degli Shan, e come coltivatori sono forse inarrivabili. Il loro principale raccolto è il riso, che nasce in campi quadrati, chiusi da ogni banda da piccoli canali d'irrigazione. Uomini e donne lavorano insieme nei campi, ma i raccolti sono fatti esclusivamente dagli uomini. L'oppio, il tabacco e il cotone sono importanti ricolti per gli Shan. La varietà bianca del papavero è la sola coltivata; ma poichè gli Shan non sono fumatori di oppio, la produzione sopperisce al bisogno dei Chinesi, dei Leesaw e dei Kakhyeni, e alle richieste nei mercati di Bhamô e Mogoung. » Dopo una piccola sosta in Manwyne, la spedizione si diresse alla città principale del vicino principato, Sanda, al quale si pervenne dopo un breve viaggio lungo le rive del Tapeng, passando attraverso a molti villaggi, gli abitanti dei quali salutavano la brigata con esclamazioni di *hara hara* (siate i benvenuti), sebbene in qualche punto si fossero tirati dei colpi, che sembravano dimostrare sentimenti poco benevoli.

Muung-la, sede o residenza di un'altra Tsaubwa, con una popolazione di 1500 anime, che pagano un tributo annuo di 1500 cesti di riso ai Panthay, fu l'ultima posta alla quale si arrivò, e qui una guardia maomettana, comandata da tre ufficiali di Monien s'incaricò di scortare la comitiva per il rimanente del viaggio attraverso un tratto di contrada selvaggia, nella quale si sapeva che stavano nascoste bande ostili chinesi comandate da un certo Leeseetai, primo notabile di Momzen, e aperto oppositore del governatore del Panthay. La vallata del Tapeng fu per un istante scambiata per quella del suo tributario, il Tahô, e avvicinandosi alla murata città di Mynote furono viste le primitive costruzioni di ponti di mattoni, nella quale arte gli Europei furono realmente, benchè rozzamente, prevenuti.

« Il fiume, come lascia la vallata di Nantin attraverso ad un profondo gorgo con precipitose ripe rocciose, è attraversato da un elegante ponte pensile fatto da pregevole catena di ferro, con sostegni di macigni e con un passaggio arcato dall'altra ripa; esso misura 100 piedi e le tavole sono poste a forma di croce sopra le catene e coperte di ferro e di argilla, mentre una delle catene passa sotto il passaggio arcato in una graziosa curva a guisa di sostegno o di sbarra alle due parti. »

I ponti pensili di questo genere si trovano in parecchi punti alla frontiera occidentale della China, dove la loro costruzione è stata probabilmente suggerita dai rozzi ponti con scudisci o funi ritorte, poste in croce attraverso ai precipitosi gorghi, altra volta insuperabili; ma è un fatto assai singolare che non ostante la grande utilità e forza di questo sistema di costruzione nessun ponte di sorta è conosciuto in alcuna parte dell'Oriente e delle provincie più civili della China.

L'uso di fabbricare i ponti in ferro è stato tuttavia conosciuto da secoli come una sostituzione alle pile di granito, e si possono tuttora vedere le vetuste rovine di un ponte sorretto da colonne di ferro battuto, non molto lungi dagli stabilimenti frequentati dagli Europei. È così

remoto il periodo di tempo nel quale si costruivano tali sorta di ponti così utili, e caduti in disuso, che i nomi dei fabbricatori o sono stati dimenticati o avvolti in oscure leggende, ed i Chinesi, che secoli fa avevano istruito il mondo nella metallurgia come in parecchie altre utili arti, ora devono ricorrere alle istruzioni degli Europei.

Dopo aver sostenuto un attacco dei briganti o miscuglio di bordaglia di Leesetai, protetta dalle folte macchie, e colla morte di due uffiziali Panthay, impadronitasi di alcuni muli, la comitiva venne alla fine in vista della sua destinazione, la città di Momien (o Têng-güeh Chow) nella sora del 26 maggio. Momien è una città murata, situata nel centro di una fertile pianura di circa quattro miglia di lunghezza e due di larghezza, serrata da ogni parte da verdeggianti colline, fuorchè nel punto nel quale il Tahô si è aperto un passaggio. Il fiume, che scorre immediatamente sotto le mura della città, è in questo punto circa venti metri di larghezza con una profondità di quasi tre piedi.

La compagnia del maggiore Sladen era interamente entrata nei dominii del Sultano di Panthay; uno di quei quattro capi od uffiziali di stato maggiore chiamato Ta Szè Kung, titolo corrotto dal Burmese in Tasokon, è stato per molto tempo incaricato della difesa e del governo della città. Fu per la interposizione di questo personaggio che il maggiore Sladen dovette la sua felice traversata dei territori delle tribù Shan; egli ha ora reso un cortese ben venuto ai suoi visitatori.

Il resultato di quindici anni di guerre continue fu cagione della rovina di molti fabbricati, e diede un aspetto triste della città; ciò nondimeno il governatore di Panthay fu nel caso di spiegare un certo grado di pompa nel ricevimento della compagnia europea; nè i ricchi costumi, nè le lussureggianti tavole chinesi facevano difetto nei suoi trattamenti. Come è uso in molte città della China, il bazar o luogo di commercio era situato dall'altra parte delle mura ove formano una strada lunga circa mezzo miglio, nella quale si potevano vedere botteghe per la vendita di ogni genere di mercanzie richieste dai Chinesi, dagli Shan e dai Kakhyeni. Tra i negozianti di viveri, di tabacchi, metalli, sale ed altre merci, pochi magazzini furono osservati, nei quali, oltre gli abiti o stoffe di cotone chinese, era esposta in vendita una piccola quantità di tele ed abiti inglesi. Nella casa del principale negoziante chinese venne dato un amichevole trattamento al maggiore Sladen, e i vantaggi di un risveglio del commercio formarono il principale ragionamento. Vi sembra essere ragione di credere che la parte chinese della popolazione desiderasse il ritorno dei loro antichi governatori, nulladimeno si mostrò di una assoluta indifferenza su questo soggetto. Furono deplorati rovesci di fortuna provati in forza della politica rivoluzionaria; e i segni di poca sicurezza che si manifestavano nei territori limitrofi di Momien si mostravano frequentemente. La città era infatti costantemente agitata dalle scorrerie delle bande partigiane dei Chinesi nelle immediate vicinanze; le quali cose tutte considerate, il maggiore Sladen pensò bene di non spingersi più oltre nella direzione della capitale del Panthay. Fummo informati che Jüng-ch'ang Fu, la più vicina città d'importanza, ed altre volte noto centro di commercio, si trova in una distanza di circa 64 miglia nella direzione orientale, formando la prima tappa sulla via Ta-li Fu. Nell'attraversare questa distanza si tragittano due grandi fiumi, il Jung-ch'wan (Sheweli) e Lu Kiang (Salwen); il primo col mezzo di un ponte di ferro pensile. Da Jüng-ch'ang una distanza di 80 miglia completa il viaggio a Ta-li Fu, oltre alla quale è calcolata una distanza di nove marcie, ossia circa 190 miglia per giungere alla capitale della provincia. Questa città si dice trovarsi a 40 giorni da Mandalay, sul Theinne, o per via di terra col mezzo di carovane, mentre da Bhamò, per la via di Momien, erano sufficienti, altre volte, solo ventotto giorni di cammino per giungere a Jün-nan Fu.

(Continua)

DIARIO

È noto che le nuove leggi politico-ecclesiastiche prussiane hanno istituita una Corte di giustizia speciale per giudicare i litigi che possono sopravvenire tra i membri del clero e le autorità ecclesiastiche. Questa Corte si è costituita a Berlino in questi ultimi giorni, e nella sua prima udienza si occupò di varie domande; e, fra le altre, di quella di un prete con cura d'anime, di Paderborn, il quale domandava l'annullamento del decreto di sospensione inflittagli dal suo vescovo.

Il signor Falk, ministro dei culti del regno di Prussia, ha presa una risoluzione destinata a regolare un punto importante della questione relativa ai cimiteri. In una piccola citta della provincia di Treveri, ora sono già trascorsi alcuni anni, il Consiglio municipale, a richiesta dell'autorità ecclesiastica, aveva designata una porzione speciale del cimitero per la inumazione di quegli abitanti, anche cattolici, ai quali il clero non credesse di accordare l'accompagnamento religioso, e l'autorità superiore aveva sancito questa risoluzione. Avvenne che nella detta località cessò di vivere un individuo, al quale il clero aveva ricusato l'inumazione religiosa; quindi, non ostante ogni protesta della famiglia, venne seppellito nel « lato dei reprobi ». Fu data querela davanti all'autorità superiore; questa convocava in seduta straordinaria il Consiglio municipale, invitandolo a rivocare o almeno modificare la risoluzione in virtù della quale erasi fatta la inumazione che formava l'oggetto della querela. Il municipio si contentava di allargare il « lato dei reprobi »; ma la famiglia del defunto, punto soddisfatta di questa risoluzione, si è rivolta al ministero dei culti, il quale decise che la polizia dei cimiteri appartiene unicamente all'autorità civile, e che il clero non era autorizzato a indicare i luoghi ove debba essere fatta l'inumazione di quelle persone, alle quali esso ricusa il proprio ministero; epperciò il decreto governativo autorizza la famiglia del defunto ad esumare le spoglie del suo congiunto, per riporle in quel luogo che le verrà indicato dalla polizia locale.

La notizia più commentata d'ogni altra a Parigi continua ad essere quella dello scisma avvenuto tra i bonapartisti ed i rimanenti coalizzati del 24 maggio.

Per un giudizio sull'asprezza della lotta che si è impegnata in conseguenza di questo scisma, riferiamo il seguente articoluccio che il *Pays* pubblica col titolo *La mala fede:*

« Fra i monarchici e noi la guerra è di nuovo aperta, scrive il foglio parigino.

« Riuniti per mantenere il potere affidato al maresciallo Mac-Mahon, noi abbiamo dovuto considerare come spergiuri quelli che approfittavano della vittoria comune per far passare avanti agli interessi della Francia gli interessi delle loro passioni, tanto più ardenti quanto sono state più lungo tempo frenate.

« Noi abbiamo combattuto i repubblicani quand'essi hanno tentato d'imporre la repubblica alla Francia, e combatteremo con ugual accanimento i monarchici che vorrebbero imporre alla nazione una monarchia più invisa alla repubblica.

« E francamente, i monarchici ci tolgono ogni ritegno, ogni scrupolo a loro riguardo, ed è senza rimorsi che noi siamo per cominciare contro di loro una campagna implacabile. »

Nè solo a Parigi la stampa si occupa di questa rottura. Se ne occupa anche quella dei dipartimenti.

Così il *Patriote de la Corse*, organo della deputazione bonapartista del dipartimento, ha pubblicato, colla firma collettiva: *La Redazione del Patriota*, una specie di manifesto che rivela nettamente il dissenso. Esso sembra annunziare che la coalizione del 24 maggio è giunta al suo termine, dichiarando impossibile ogni accordo tra il vessillo tricolore e la bandiera bianca.

La dichiarazione termina colle seguenti parole:

« Voi tutti, figli della nuova Francia, figli della nostra società democratica, discendenti dei soldati di Valmy, di Marengo, d'Austerlitz, di Jena; voi i quali avete vissuto l'intera vostra vita sotto a governi che negavano il diritto divino; voi, soprattutti, difensori del suffragio universale, serrate le vostre file, obliate le vostre discrepanze, obliate ciò che vi separa, perchè l'ora delle vere battaglie politiche è suonata, e voi dovete difendere il diritto nazionale.

« Quanto a noi, partigiani dell'appello al popolo, alteri della nostra devozione alla dinastia dei Napoleonidi, noi ci rammenteremo sempre degli insegnamenti che ci furono legati dal grande imperatore.

« Oggidì come nel 1815 vi sono dei bianchi e degli azzurri. Noi combatteremo con tutti gli amici della bandiera tricolore e della democrazia. Noi stendiamo la mano a tutti i figli di questo nuovo mondo che si tenta di rovesciare, giacchè sappiamo che il cannone vincitore del generale Bonaparte si è fatto udire la prima volta per schiacciare i regalisti sui gradini di San Rocco. Noi saremo sempre l'ordine e la democrazia. »

La nota del *Patriote*, osserva la *France*, è tanto più significativa in quanto si pretende che il giornale riceva le sue ispirazioni dal principe Napoleone.

Scrivono da Versaglia all'*Havas* che i torbidi accaduti il 4 corrente ad Algeri, furono l'oggetto delle deliberazioni del Consiglio. Le relazioni mandate dalle autorità costatano che la causa dell'ordine ha bisogno di esservi energicamente sostenuta. In conseguenza si è parlato di dichiarare in istato d'assedio la provincia d'Algeri.

Il generale Chanzy, governatore generale dell'Algeria, è ritornato da Vouziers il giorno sei per conferire col governo a tale proposito. È possibile che egli vada a raggiungere immediatamente il suo posto, onde giudicare da vicino lo stato degli spiriti. Però la calma vi è stata completamente ristabilita. Non venne segnalata alcuna nuova scena di disordine. Le misure che saranno a prendersi non avranno altro scopo che di prevenirne il ritorno in seguito. Un'inchiesta giudiziaria è stata aperta intorno agli avvenimenti accaduti in Algeri il giorno 4 settembre.

BOLLETTINO DEL CHOLERA

(9 settembre).

Provincia di Venezia.

Venezia, casi 4, morti 3.

In altri 6 comuni complessivamente: casi 9, morti 6.

Totale dei casi nella provincia: 13, morti 9.

Provincia di Treviso.

In quattro comuni complessivamente: casi 6, morti 6.

Provincia di Parma.

Parma, casi 1, morti 0.

In altri 3 comuni complessivamente: casi 5, morti 2.

Totale dei casi nella provincia: 6, morti 2.

Provincia di Brescia.

In due comuni complessivamente: casi 2, morti 2.

Provincia di Udine.

Udine, casi 3, morti 2.

In altri 9 comuni complessivamente: casi 16, morti 7.

Totale dei casi nella provincia: 19, morti 9.

Provincia di Padova.

Padova, casi 6, morti 6.

In altri 4 comuni complessivamente: casi 4, morti 2.

Totale dei casi nella provincia: 10, morti 8.

Provincia di Genova.

Genova, casi 9, morti 10.

In altri 10 comuni complessivamente: casi 12, morti 9.

Totale dei casi nella provincia: 21, morti 19.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 9.

Il *Rappel* dice che i membri della minoranza nella Commissione permanente solleveranno nuovamente giovedì la questione dello stato d'assedio.

Parigi, 9.

Una nota del *Journal Officiel* dice che il Tesoro ha versato alla Germania il 5 corrente 263,466,000 franchi a saldo dell'indennità di guerra. Soggiunge che sul credito di 200 milioni effettivi apertogli dalla Banca, il Tesoro ne prelevò soltanto 150 milioni, in seguito ai considerevoli versamenti effettuatisi sul prestito durante i mesi di luglio e di agosto. Annunzia che al 1° settembre la somma totale versata sull'ultimo prestito ascende a 3 miliardi e 795 mila franchi. Constata che l'aggio sull'oro non è aumentato e che rimane al 3 per mille.

Parigi, 9.

Lo sgombero del materiale e delle ambulanze incominciò ieri a Verdun e terminerà giovedì. La partenza delle truppe incomincierà venerdì e terminerà sabato, cosicchè l'evacuazione sarà completa domenica o lunedì.

L'attitudine della popolazione è sempre calma e dignitosa, e lo sgombero si effettua colla più grande tranquillità.

Madrid, 8.

Seduta delle Cortes — Si dà comunicazione della lista del nuovo ministero, che è conforme a quella di già accennata, però colla modificazione che Gil Berges assume il portafoglio dei lavori pubblici; Debrio quello della giustizia; e Oreiro, oltre la marina, assume pure l'*interim* della guerra.

Dopo questa comunicazione, Castelar entra nella sala accompagnato dai ministri. (*Applausi*)

Castelar, prendendo la parola, espone la politica che intende di seguire. Dice ch'egli rappresenta la Repubblica federativa, ma però sopra tutto l'unità della patria; condanna la demagogia; fa appello a tutti i liberali per combattere i carlisti; dice che, per avere un esercito, farà applicare le leggi militari con rigore, ma senza crudeltà; fa cenno di altre riforme; termina dicendo che l'Europa riconoscerà la Repubblica spagnuola soltanto quando essa farà osservare le leggi.

Belgrado, 9.

Le voci sparse che sia avvenuta una crisi ministeriale sono prive di fondamento. Col cambiamento effettuatosi nel ministero delle finanze il gabinetto è consolidato.

Monaco, 9.

Il re ha offerto al principe ereditario di Germania di servirsi degli equipaggi e dei cavalli della Corte durante l'ispezione delle truppe bavaresi. Il principe ereditario ringraziò S. M., e ricusò di accettare questa offerta.

Il tribunale supremo respinse l'appello di Adele Spitzeder.

New-York, 8.

Oro 112 1/4.

Madrid, 9.

La *Gazzetta* pubblica un decreto che nomina Gonzales, Ceballos e Pavia luogotenenti generali.

Credesi che il governo presenterà oggi alle Cortes i progetti relativi alla chiamata sotto le armi di tutte le riserve ed alla sospensione delle garanzie costituzionali. Presenterà pure un progetto che colpisce di una multa di 5000 *pesetas* le famiglie dei soldati della riserva che sono partiti per l'estero.

Si ritiene per sicuro che questi progetti saranno approvati, anche nel caso che la minoranza si astenga, poichè molti deputati della maggioranza sono giunti oggi a Madrid.

È imminente la nomina del generale Bregua a ministro della guerra.

Parigi, 9.

Il *Temps* pretende di sapere, senza citare la fonte, che il gabinetto del 24 maggio, riconoscendo l'impossibilità di una restaurazione monarchica, avrebbe deciso di far proporre che i poteri di Mac-Mahon siano prorogati per 5 anni e di esaminare quindi le leggi costituzionali dal punto di vista del reggime repubblicano da mantenersi e da organizzarsi.

Parigi, 10.

Il *Journal Officiel* pubblica la nomina del duca di Decazes ad ambasciatore di Francia a Londra in sostituzione del conte d'Harcourt, che è messo in disponibilità.

Vienna, 9.

La *Gazzetta di Vienna* pubblica una patente imperiale in data del 7 corrente che scioglie la Camera dei deputati, ordinando immediatamente le nuove elezioni dirette e convocando il Reichstag pel 4 novembre.

Madrid, 9.

Seduta delle Cortes. — Castelar legge il progetto che accorda al governo misure straordinarie per le provincie minacciate o invase dai carlisti. Questo progetto chiama sotto le armi tutte le riserve; autorizza il governo a contrarre un prestito di 100 milioni di *pesetas* da erogarsi per le spese militari ed impone una multa di 5000 *pesetas* ai soldati della riserva che non si presentassero, senza pregiudizio dell'azione giudiziaria per l'estradizione.

La Camera dichiara il progetto d'urgenza ad unanimità con 165 voti e ne fissa la discussione per domani.

Salmeron fu eletto presidente delle Cortes ad unanimità con 122 voti.

Madrid, 9.

Trentamila soldati della riserva si sono già presentati.

Oggi si fecero a Madrid parecchie visite domiciliari ed alcuni arresti, in seguito alla scoperta di una cospirazione tendente a formare una banda carlista nei dintorni di Madrid.

La città è completamente tranquilla.

New-York, 9.

Oro 111 5/8.

BORSA DI VIENNA — 9 settembre.

	6	9
Mobiliare	241 —	237 75
Lombarde	177 50	177 50
Banca anglo-austriaca	183 50	177 50
Austriache	338 —	337 50
Banca Nazionale	970 —	966 —
Napoleoni d'oro	8 93	8 95
Cambio su Parigi	43 70	43 70
Cambio su Londra	111 60	111 80
Rendita austriaca	73 15	73 15
Id. id. in carta	69 70	69 60
Banca italo-austriaca	51 —	50 —
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —

BORSA DI FIRENZE — 10 settembre.

Rend. ital. 5 0/0	69 50	contanti
Id. id. (god. 1° luglio 73)	— —	
Napoleoni d'oro	22 92	»
Londra 3 mesi	28 86	»
Francia, a vista	114 05	»
Prestito Nazionale	74 50	nominale
Azioni Tabacchi	875 —	»
Obbligazioni Tabacchi	— —	
Azioni della Banca Naz. (nuove)	2305 —	fine mese
Ferrovie Meridionali	462 —	nominale
Obbligazioni id.	— —	
Buoni id.	— —	
Obbligazioni Ecclesiastiche	— —	
Banca Toscana	1645 —	nominale
Credito Mobiliare	1013 1/2	fine mese
Banca Italo-Germanica	525 —	
Banca Generale	— —	

Incerta.

BORSA DI BERLINO — 9 settembre.

	8	9
Austriache	203 —	202 1/4
Lombarde	106 —	105 1/4
Mobiliare	143 —	141 1/4
Rendita italiana	61 3/8	61 5/8
Banca franco-italiana	— —	— —
Rendita turca	50 —	50 —

BORSA DI PARIGI — 9 settembre.

	8	9
Prestito francese 5 0/0	92 37	92 22
Rendita id. 3 0/0	58 10	58 02
Id. id. 5 0/0	91 92	91 70
Id. italiana 5 0/0	62 85	62 65
Id. id.	— —	— —
Consolidato inglese	92 9/16	92 1/2
Ferrovie Lombardo-Venete	406 —	406 —
Banca di Francia	4285 —	4280 —
Ferrovie Romane	107 50	105 —
Obbligazioni Romane	168 —	175 —
Obbligaz. Ferr. Vitt. Em. 1863	190 —	189 —
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Cambio sull'Italia	12 3/4	12 3/4
Obbligaz. della Regia Tabacchi	477 50	477 50
Azioni id. id.	788 —	— —
Londra, a vista	25 43 1/2	25 41 1/2
Aggio dell'oro per mille	4 —	3 1/2
Banca franco-italiana	— —	— —

BORSA DI LONDRA — 9 settembre.

	8	9
Consolidato inglese	92 1/2	92 1/2
Rendita italiana	62 —	61 3/4
Turco	51 1/8	51 1/8
Spagnuolo	19 1/2	19 1/2

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 9 settembre 1873.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	763 9	764 1	763 4	764 7	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	17 0	24 8	25 0	20 2	TERMOMETRO
Umidità relativa	80	42	47	75	Massimo = 25 9 C. = 20 7 R.
Umidità assoluta	11 48	9 66	11 07	13 32	Minimo = 15 8 C. = 12 6 R.
Anemoscopio	N. 0	S. 3	SO. 7	Calma	
Stato del cielo	10. bello	9. bello, qualche velo	8. piccoli cirri	9. bello, piccoli strati	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 10 settembre 1873.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
			LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0/0	1 semest. 74	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	69 50
Detta detta 3 0/0	1 ottob. 73	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Prestito Nazionale	1 aprile 73	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Detto piccoli pezzi		—	— —	— —	—	— —	— —	— —	—
Detto stallonato		—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0			— —	— —	— —	— —	—	— —	—
Certificati sul Tesoro 5 0/0	1 luglio 73	537 50	514 —	512 —	— —	— —	— —	— —	—
Detti Emiss. 1860-64	1 aprile 73	—	73 50	73 40	— —	— —	—	— —	—
Prestito Romano, Blount	»		72 75	72 65	— —	— —	— —	— —	—
Detto Rothschild	1 giugno 73	—	71 90	71 80	— —	— —	— —	— —	
Banca Nazionale Italiana		1000		— —	— —	—	— —	— —	—
Banca Romana	1 luglio 73	1000	2000	1990	— —	— —	— —	— —	—
Banca Nazionale Toscana	»	1000	— —	—	— —	—	—	— —	—
Banca Generale	1 genn. 73	500	524 —	523 —	524 —	523 50	— —	— —	—
Banca Italo-Germanica	1 luglio 73	500	516 —	515 —	— —	—	— —	— —	—
Banca Austro-Italiana	»	500	416 —	415 —	— —	— —	— —	—	—
Banca Industriale e Commerciale	»	250	— —	—	— —	— —	—	— —	—
Azioni Tabacchi	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Strade Ferrate Romane	1 ottob. 65	500	— —	— —	—	— —	— —	— —	—
Obbligazioni dette	1 luglio 73	500	— —	— —	— —	— —	— —	—	—
SS. FF. Meridionali	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni delle SS. FF. Meridionali	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Società Romana delle Miniere di ferro	1 maggio 67	537 50	— —	—	— —	— —	— —	— —	—
Società Anglo-Rom. per l'illuminazione a gas	1 genn. 73	500	— —	— —	—	—	—	— —	540
Titoli provvisorii detta	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Gas di Civitavecchia	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Pio Ostiense	»	430	— —	— —	— —	— —	—	— —	—
Credito Immobiliare	1 luglio 73	500	395 —	392 —	— —	— —	— —	— —	—
Compagnia Fond. Ital.	»	250	—	— —	— —	— —	— —	— —	—
Rendita Austriaca		—	— —	— —	— —	— —	—	— —	—

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Ancona	30	— —	— —	— —
Bologna	30	— —	— —	— —
Firenze	30	— —	— —	— —
Genova	30	— —	— —	— —
Livorno	30	— —	— —	— —
Milano	30	— —	— —	— —
Napoli	30	— —	— —	— —
Venezia	30	— —	— —	— —
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	112 70	112 60	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	28 86	28 84	— —
Augusta	90	— —	— —	—
Vienna	90	—	— —	—
Trieste	90	— —	— —	—
Oro, pezzi da 20 franchi		22 88	22 85	— —
Sconto di Banca 5 p. 0/0				

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0: 2° semes. 1873 - 71 85 cont.; 71 90, 92 1/2, 95, 97 1/2, 72 00, 72 05 fine.

Cert. sul Tes. 5 0/0 em. 1860-64 73 40.

Prestito Romano Blount 72 65.

Banca Generale 523 cont.

Il Deputato di Borsa: G. RIGACCI.

Il Sindaco: A. PIERI.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI — Esecuzione della legge 30 agosto 1868 — ESERCIZIO 1873.

Sesta ripartizione dei sussidi ai Comuni per la costruzione delle strade comunali obbligatorie.

PROVINCIA	COMUNE	INDICAZIONE DELL'OPERA	Lunghezza	Importo totale dei lavori	Somma su cui si basa il sussidio	RAGIONE del sussidio che si assegna nella proporzione di 1[4	OSSERVAZIONI
Alessandria	Antignano	Strada dell'abitato di Antignano alla Cascina detta la Casa Nuova	2 974	29311 58	29311 58	7320 »	Lavori eseguiti
Id.	Voltaggio	Id. della Castagnola da Voltaggio a Busalla per Borgo Fornari	10 390	142083 »	115020 »	28750 »	Il sussidio si calcola sulla quota consortile assegnata al comune in lire 115,020
Id.	Serravalle Scrivia	Id. consortile di Valle Borbera tra Serravalle Scrivia e Rocchetta Ligure	19 164	625000 »	68750 »	17180 »	
Aquila	Ajelli	Id. dall'abitato di Ajelli alla strada Marsicana	1 693	9730 93	9730 93	2430 »	
Id.	Secinaro	Id. detta Cona dello Schioppo	6 629	45000 »	45000 »	11250 »	
Id.	Gagliano Aterno	Id. detta di Macrano dall'abitato di Gagliano alla nazionale Marsicana	3 659	24000 »	24000 »	6000 »	
Id.	Bagno	Id. da Bagno alla nazionale degli Abruzzi presso il ponte Rasarolo	4 734	55000 »	55000 »	13750 »	
Id.	Pescina	Id. dall'abitato di Pescina a quello di S. Benedetto	4 591	16247 56	16247 56	4060 »	Lavori eseguiti
Id.	Id.	Id. da casa Villanucci all'abitato di Venere	3 577	7577 20	7577 20	1890 »	Id.
		Id. Santelpidiese e Collinese.					
Ascoli Piceno	Montoltone	Tronco dal confine con Sant'Elpidio alla fonte Magna	3 318	21489 41	21489 41	5300 »	Id.
		Id. dalla strada precedente al confine di Montevidon Combatte	1 263				
Id.	Palmiano	Strada dal comune di Palmiano al confine con Venarotta	2 085	9000 »	9000 »	2250 »	Id.
		Id. dal confine di Venarotta a quello di Force	5 990	40543 76	40543 76	10100 »	Id.
Id.	Ascoli Piceno	Id. detta di Venarotta — 1° e 2° tronco	4 647	42830 20	42830 20	10700 »	
Id.	Offida	Id. consortile da quell'abitato ad Acquaviva Picena	13 540	111796 73	27638 73	6900 »	Id. — Il sussidio al comune di Offida vien commisurato sulla sua quota consortile
Id.	Montelparo	Id. dalla Chiesuola di Sala alla ruotabile per Montelparo	3 231	19572 29	19572 29	4890 »	Id.
Id.	S. Benedetto del Tronto	Id. da S. Benedetto del Tronto ad Acquaviva Picena (1° tronco)	2 361	12398 75	12398 75	3090 »	Id.
Id.	Force	Id. detta dell'Asso, 2° tronco di ricongiunzione col ponte sul detto fiume e colla provinciale Montaltese.	2 267	10775 57	10775 57	2690 »	Id.
Id.	Id.	Id. dall'abitato di Force a Palmiano	3 507	6332 81	6332 31	1580 »	
Id.	Venarotta	Id. di Venarotta — Tratto fra il confine d'Ascoli presso la Selva degli Abeti e Venarotta.	4 422	19932 11	19932 11	4980 »	
Avellino	Tavernola S. Felice	Id. dal comune di Tavernola ad Ajello del Sebeto	0 319	2309 69	2309 69	570 »	
Id.	Villanova del Battista	Id. dal comune all'incontro della provinciale presso il Tratturo nel sito detto Petrolla.	4 000	41143 17	41143 17	8220 »	Id. — Proposto il sussidio di 1[5 sulle lire 41,143, non essendosi osservata quella economia che è richiesta per le strade obbligatorie
Belluno	Mel	Id. da Mel per Lentiaj, costruzione del ponte sul torrente Terche e relativi accessi stradali.	0 718	63807 »	63807 »	15950 »	Lavori eseguiti
Benevento	Faicchio	Id. da Faicchio a Cerreto, tronco che dal punto detto Vigne conduce a quello denominato Termine di S. Lorenzello.	3 182	44899 26	44899 26	11200 »	
Id.	S. Giorgio la Montagna	Id. da S. Giorgio la Montagna per Pietradefusi alla nazionale delle Puglie	5 700	49160 »	16387 »	4090 »	Il sussidio è commisurato sulla quota consortile
Bergamo	Gandosso	Id. detta della Chiesa e Prato Alto	1 869	9332 66	9332 66	2330 »	Strada costrutta
Bologna	S. Agata	Id. denominata Rivale, tronco compreso fra lo scolo Fossa Nova e lo scolo Zena.	0 934	10582 58	10582 58	2640 »	
Cagliari	Osini	Id. consortile da Jerzu alla nazionale per Tortolì presso il ponte sul torrente Gairo.	4 500	231612 »	46785 62	11490 »	Il sussidio si computa sulla quota consortile (Lavori eseguiti)
Campobasso	Ururi	Id. da Ururi al torrente Cigno	3 595	21826 »	21826 »	5450 »	
Catanzaro	S. Caterina del Jonio	Id. dall'abitato del comune alla stazione ferroviaria	8 925	116000 »	110000 »	27500 »	Si è ridotta la spesa potendosi fare delle economie nell'esecuzione del progetto
Caserta	S. Apollinare	Id. di S. Apollinare, tratto tra S. Giorgio a Liri ed il ponticello Riveloszo.	3 500	23300 »	23300 »	5820 »	
Id.	Vicalvi	Id. da Vicalvi, 1°, 2° e 3° tronco	8 789	91602 83	91602 88	22900 »	
Id.	S. Giorgio a Liri	Id. di S. Apollinare, tratto compreso fra il Fosso del Lago e la provinciale per Gaeta.	3 041	28200 »	28200 »	7050 »	
Id.	Fondi	Id. dal comune di Fondi a quello di Sperlonga (consortile)	14 134	160460 85	113540 32	28380 »	Il sussidio è valutato sulla quota consortile
Id.	S. Giovanni Incarico	Ponte sul Liri nella strada detta di Atella	»	28000 »	28000 »	7000 »	
Id.	Liberi	Strada dalla cappella S. Marco all'abitato di Villa-Liberi	7 800	55000 »	55000 »	13750 »	
Id.	Marzano Appio	Id. dall'abitato di Marzano al villaggio Grottole	4 264	29580 »	29580 »	7390 »	
Id.	Id.	Id. da Marzano al villaggio di Campagnola	1 938	14076 »	14076 »	3510 »	
Id.	Id.	Id. da Marzano per Casorcia	3 182	28560 »	28560 »	7140 »	
Id.	Id.	Id. da Campagnola al villaggio Tuoro Funaro	1 527	15351 »	15351 »	3830 »	
Id.	Esperia	Id. dalla provinciale di Ausonia a Pontecorvo	15 778	170000 »	21260 »	5310 »	Compimento di sussidio
Id.	Lusciano e Ducento	Id. detta Colucci da Lusciano a Ducento	0 677	11702 60	11702 60	2920 »	
Id.	Cervino	Id. detta Pozzo, da Ponte Secco sulla provinciale per Maddaloni a Cervino	1 946	26813 »	26813 »	6700 »	
Id.	Belmonte Castello	Id. da Belmonte alla provinciale Sferracavalli	1 689	19000 »	19000 »	4750 »	
Id.	Rocchetta e Croce	Id. dall'abitato di Rocchetta e Croce a quello di Petrulo, frazione del comune di Calvi.	6 050	54000 »	43200 »	10800 »	Si è commisurato il sussidio sulla quota consortile
Id.	Teano	Id. da Pagliano a S. Marco e dal capoluogo del comune al villaggio Cesi	4 097	40824 »	40824 »	10200 »	
Id.	Giano Vetusto	Id. da Casale Fontanelle all'incontro della strada per Pignataro Maggiore e Pastorano.	4 415	55000 »	55000 »	13500 »	
Id.	Pietravairano	Id. da Pietravairano per Pietramelara e comuni limitrofi	4 389	18233 73	18233 73	4550 »	
Id.	Pignataro	Id. detta Gradoni	0 466	16000 »	12000 »	3000 »	
Id.	Striano	Id. da Striano a Siano e da Siano al Quatrivio	2 982	29106 »	29106 »	7270 »	
Id.	Camigliano	Id. per Pastorano, Leporano e Monticelli	3 286	33300 »	33300 »	8320 »	
Id.	Coreno Ausonio	Id. dalla provinciale d'Ausonia al comune di Coreno, tratto nel territorio di Coreno.	3 076	35822 94	35822 94	8950 »	
Id.	Villa S. Lucia	Id. dal detto comune alla provinciale di Sora	4 913	24246 84	24246 84	6060 »	
Id.	Grazzanise	Id. detta Brezza	1 576	12100 »	12100 »	3020 »	
Id.	Mignano	Id. da Mignano a Caspoli e ponte sul torrente Peccia	2 860	47000 »	47000 »	11750 »	
Id.	Pescosolido	Id. dal comune stesso alla nazionale Valle Roveto presso Sora	6 381	41000 »	41000 »	10250 »	
Id.	Castelmorone	Id. da Casale a Balzi	1 833	20200 »	20200 »	5050 »	
Como	Torno	Id. Torno-Blevio per Como, tratto in comune di Torno	1 060	25105 56	25105 56	6270 »	
Id.	Blevio	Id. Torno-Blevio per Como, tratto in comune di Blevio	3 034	66395 09	66395 09	16590 »	
Id.	Cunardo	Id. dal confine di Cunardo all'abitato di Grantola	1 910	50361 28	24240 84	6000 »	Costruzione in parte seguita — Il sussidio viene commisurato sulla quota consortile del comune, calcolato sopra lire 36,361 28, ammontare dei lavori posteriori alla promulgazione della legge
Cosenza	Pietrafitta	Id. da Pietrafitta a S. Ippolito	4 066	24252 79	24252 79	6060 »	
Id.	Id.	Id. da Pietrafitta ad Aprigliano	3 697	30655 39	30655 39	7660 »	
Id.	S. Donato	Id. dall'abitato di S. Donato Minea all'oratorio di S. Donato	1 795	37478 »	37478 »	9360 »	
Id.	Belsito	Id. da Belsito alla provinciale di Amantea	0 889	8639 89	8639 89	2150 »	
Id.	Paterno	Id. da Paterno alla provinciale di Dipignano	2 421	39118 68	39118 68	9770 »	
Id.	Celico	Id. da Cellico a Manneto	0 798	8054 06	8054 06	2010 »	
Id.	Acquappesa	Id. dal comune alla Marina	1 149	10500 »	10500 »	2620 »	
Id.	Lappano	Id. da Lappano alla provinciale di S. Pietro in Guarano	1 516	11230 34	11230 34	2800 »	
Id.	Spezzano Piccolo	Id. da Macchia a Spezzano Piccolo	0 898	11266 52	11266 52	2810 »	
Id.	Pedace	Id. Serra-Pedace e Casola Bruzio, e traversa Pedace Serra-Pedace	2 855	22901 72	9493 05	2370 »	
Id.	Serra Pedace				13408 67	3350 »	
Cuneo	Barbaresco	Id. di Barbaresco che da quel capoluogo conduce alla strada consortile Acqui Alba.	2 250	7896 95	7896 95	1970 »	Lavori eseguiti
Id.	Id.	Id. detta dei Giacosa che dalla borgata di Treiso va al capoluogo di Barbaresco.	2 368	8262 44	8262 44	2050 »	Id.
Id.	Id.	Id. detta dei Rizzi conducente al confine col territorio del comune di Tresso Tinella.	4 282	17858 55	17858 55	4450 »	Lavori eseguiti in massima parte
Foggia	Manfredonia	Id. da Manfredonia alla borgata di Zapponeta	4 358	31600 »	31600 »	7900 »	
Firenze	Premilcuore	Id. per la valle del Rabbi	10 607	229340 25	229340 25	57330 »	
Genova	Sassello	Id. da Sassello a Palo per Alba e Pienpaludo	7 930	56669 49	56669 49	12760 »	La strada è lunga chilometri 7930 34 ed il suo importo presuntivo è di lire 56,669 49 — Questo comune con la ripartizione del 9 marzo 1873 ebbe un sussidio di lire 1400, mentre in ragione del quarto, avrebbe dovuto averlo di lire 14,160; ora si è concesso il supplemento di lire 12,760
Id.	S. Margherita Ligure	Id. detta di S. Siro	0 565	23421 44	20000 »	5000 »	Il sussidio va computato su lire 20,000, potendosi ottenere delle economie riducendo la larghezza della sezione stradale
Lecce	Carosino	Id. consortile da Cantagallo a Carosino	10 000	60000 »	38000 »	9500 »	
Id.	Lizzanello	Id. consortile da Lizzanello a Covallino	1 741	12627 36	6113 68	1520 »	
Id.	Tuglie	Id. dal detto comune a Collepasso	6 000	24583 53	24583 53	6140 »	
Id.	Ugento	Id. da Ugento alla Marina	6 932	35155 51	35155 51	8780 »	Lavori eseguiti
Id.	Lizzanello	Id. da Lizzanello a Merine	2 970	4403 »	4403 »	1100 »	
Id.	Francavilla Fontana	Id. conducente a S. Vito dei Normanni, tratto di congiungimento delle strade obbligatorie dei due comuni compreso tra Masseria Archi Nuovi e la Masseria S. Giacomo.	3 560	10250 »	5000 »	1250 »	Il sussidio si basa sul costo della strada nel territorio di Francavilla
Id.	Id.	Id. da Cantagallo a Carosino	10 000	60000 »	23385 »	5800 »	
Id.	Caprarica	Id. consortile dal detto comune a Martana	7 947	71155 »	23718 »	5900 »	Il sussidio è stato computato sulla quota consortile
Id.	Mesagne	Id. da Mesagne per S. Donaci con diramazione a Cellino S. Marco	21 526	90000 »	90000 »	22500 »	
Messina	Capizzi	Id. da Capizzi alla nazionale Termini Taormina 1° e 2° tronco	9 361	98400 »	98400 »	24600 »	
Modena	Savignano sul Panaro	Id. consortile di Vignola Guiglia Zocca per la ferrovia Bologna-Firenze	23 816	258371 72	28162 »	7040 »	Queste somme rappresentano le quote consortili attribuite al comune di Savignano ed a quello di Vignola, sulle quali si è computato il sussidio (Lavori eseguiti)
Id.	Vignola				51932 »	12980 »	
Id.	Marano sul Panaro	Id. detta dell'Ospitaletto per Pavullo, 4°, 5° e 6° tronco (a)	4 379	23976 30	23976 30	5990 »	(a) Il comune ottenne già il sussidio pel 1°, 2° e 3° tronco della stessa strada
Id.	Fanano	Id. da Fanano alle Cave del Serpentino e da Fanano al confine bolognese verso Porretta.	10 600	183148 85	150000 »	37500 »	Il sussidio si è commisurato in lire 150,000, potendosi ottenere una sensibile economia
Massa Carrara	Aulla	Id. dalla nazionale Spezia-Cremona presso casa Sciarra all'abitato di Caprigliola.	1 226	13000 »	13000 »	3250 »	
Id.	Calice al Cornoviglio	Id. da Calice al confine di Podenzana, 1° tronco dal castello di Calice a Noregina.	4 691	66500 »	66500 »	16620 »	
Novara	Vespolate	Ponte in muratura sul torrente Agogna sulla strada da Vespolate a Robbio	»	42000 »	42000 »	10500 »	
Pesaro e Urbino	Piobbico	Strada comunale consortile detta delle Pescare e del Piano ad Urbania	3 888	46500 »	11625 »	2900 »	Quota spettante al comune di Piobbico
Id.	Urbania	Id. detta delle Caselle per Piobbico (consortile)	10 134	147000 »	73500 »	18370 »	Quota consorziale spettante al comune di Urbania
Perugia	Attigliano	Id. di Attigliano fino al confine di Lugnano	3 037	11594 66	11594 66	2890 »	
Id.	Monte Castello Vibio	Id. che da quell'abitato conduce alla strada comunale che unisce i comuni di Todi e Morsciano.	4 190	21844 11	21844 11	5330 »	Una parte dell'opera fu già eseguita e l'altra parte è quasi prossima al termine
Parma	Traversetolo	Id. detta di Sala divisa in due tronchi	6 497	36400 »	36400 »	8600 »	
Potenza	Palazzo S. Gervasio	Id. consortile dall'abitato di Palazzo S. Gervasio al comune di Montemilone	12 726	227000 »	84401 16	21100 »	Il sussidio si calcola sulla quota consortile toccata al comune
Reggio Calabria	Mammola	Id. S. Giorgio Morgeto-Mammola 1° tronco	15 844	192153 11	71096 65	17700 »	Quota spettante al comune; su questa è commisurato il sussidio — Per la strada consortile controdescritta venne già sussidiato il comune di S. Giorgio Morgeto (Vedasi 5° Riparto)
Id.	Id.	Id. precedente 2° tronco	14 293	125000 »	(a) 46250 »	11560 »	(a) (b) Quote consortili su cui si basa il sussidio
Id.	S. Giorgio Morgeto	Id. precedente 2° tronco		»	(b) 28875 »	7210 »	
Id.	Seminara	Id. che da Seminara pel Ponte Vecchio conduce a Drosi, 1° tronco da Seminara alla spalla sinistra del Ponte Vecchio.	6 973	104000 »	43680 »	10920 »	
Id.	Rizziconi				35360 »	8840 »	
Id.	Seminara	Id. che da Seminara pel Ponte Vecchio conduce a Drosi, 2° tronco dalla spalla sinistra del Ponte Vecchio all'abitato di Drosi.	7 800	157000 »	53380 »	13340 »	
Id.	Rizziconi				40820 »	10200 »	
Id.	Polistena	Id. S. Giorgio Morgeto-Mammola, 1° tronco diviso in 3 tratti	15 844	192153 11	38238 46	9550 »	
Id.	Bagaladi	Id. consortile dallo stretto Telasi all'abitato di S. Lorenzo	8 057	140000 99	18200 »	4550 »	
Id.	S. Lorenzo				65800 »	16450 »	
Id.	Benestare	Id. consortile dal cimitero di Bovolino ai comuni di Benestare e Careri	6 956	85000 »	51510 »	12870 »	
Id.	Careri				23490 »	5870 »	
Id.	S. Luca	Id. dalla provinciale del Jonio a S. Luca	11 895	120000 »	120000 »	30000 »	
Reggio Emilia	Viano	Id. da Viano alla Gatta detta Viano Baiso, compresi i ponti sullo Spigone e sul Fresinaro.	5 590	232265 »	170000 »	42500 »	Il sussidio venne commisurato sulla somma di lire 170,000, potendosi ottenere notevoli economie nell'eseguimento dei lavori
Salerno	Roccagloriosa	Id. da Rocchetta a Roccagloriosa e da Roccagloriosa ad Acquaviva	4 889	60224 52	60224 52	15050 »	
Id.	Altavilla Silentina	Id. dalla provinciale di Albanella ad Altavilla	4 783	70000 »	70000 »	17500 »	
Siena	Sovicille	Id. da Sovicille alla provinciale Massetana presso la Volta per Siena	2 830	43676 »	43676 »	10910 »	Lavori eseguiti
Id.	Id.	Id. detta della Montagnola	3 814	39581 68	39581 68	9890 »	
Id.	Id.	Id. da Rosia a Tori	1 296	9981 80	9981 80	2490 »	In gran parte eseguita
Siracusa	Rosolino	Id. da Rosolino a Pachino	10 442	62400 »	62400 »	15600 »	
Trapani	Campobello	Id. detta Trefontane	7 937	96277 89	96277 89	24060 »	
Teramo	Morro d'Oro	Id. da Morro d'Oro alla consortile del Vomano e diramazione per Notaresco	7 713	46000 »	46000 »	11500 »	
Id.	Penne	Id. per Montebello di Bertona, tronco nel territorio di Penne	2 840	22624 »	22624 »	5650 »	
Id.	Teramo	Id. dalla consortile Torricella Sicura a Villa Cavuccio	0 700	4100 »	4100 »	1020 »	
Id.	S. Omero	Id. da S. Omero per Colle Montone a Poggio Morello	9 559	157000 »	157000 »	39250 »	
Id.	S. Egidio alla Vibrata	Id. per Ancarano	2 681	24900 »	24900 »	6220 »	
Id.	Id.	Id. da S. Egidio al fiume Salinello	1 315	4300 »	4300 »	1070 »	
Id.	Collecorvino	Id. per Penne Tronco nel territorio di Collecorvino	2 506	20062 96	20062 96	5010 »	
Id.	Penne	Id. per Collecorvino, tronco nel territorio di Penne	5 598	53937 04	53937 04	13480 »	
Id.	Tossiccia	Id. dalla Villa di Chiarino alla strada Tossiccia Montorio	2 740	20000 »	20000 »	5000 »	
Id.	Id.	Id. dalla traversa di Tossiccia a Villa Flamignano	2 224	23400 »	23400 »	5850 »	
Id.	Mutignano	Id. consortile d'Atri, 1° e 2° tronco — da Mutignano all'incontro del territorio d'Atri.	2 082	13290 17	13290 17	3320 »	
Id.	Id.	Id. da Mutignano alla stazione ferroviaria	5 469	5014 90	5014 90	1250 »	
Id.	Teramo	Id. dalla Villa Miano alla provinciale Teramo Penne	7 816	51000 »	51000 »	12750 »	
		Totale	652 806	7407534 21	5155363 58	1284160 »	

Visto d'ordine di Sua Maestà

S. SPAVENTA.

STRADE FERRATE ROMANE

Il sottoscritto porta a notizia dei signori interessati la seguente deliberazione presa dal Consiglio di Amministrazione di questa Società in seduta dei 7 corrente:

Il Consiglio

Vista la proposta presentata dall'azionista signor comm. Carlo Fenzi:

Visto l'art. 37 dello statuto sociale;

Quantunque la proposta del signor Fenzi sia di per sè compresa nei termini generali del programma già pubblicato;

Considerando che non eccedendo essa i limiti dello statuto non può essere respinta dal Consiglio,

Ordina l'aggiunta al Programma della adunanza generale da tenersi il 18 del mese corrente della seguente

Proposta.

Vista la deliberazione dell'assemblea generale dei 30 aprile 1873, colla quale venne presa in considerazione la proposta del riscatto della rete sociale per parte del Governo;

Viste le lettere ministeriali dei 9 marzo, 25 aprile e 17 agosto p. p.,

L'Assemblea

Accetta definitivamente il riscatto sulle basi proposte dal Governo con le modalità necessarie per rispondere alle vedute espresse dal Governo stesso e per tutelare ogni interesse tanto degli azionisti che dei creditori, e dà pieni poteri al Consiglio per divenire alla convenzione definitiva ed a tutti quegli atti che saranno necessari per portarla ad effetto.

Firenze, 8 settembre 1873.

Il Direttore Generale
G. DE MARTINO.

4877

STRADE FERRATE ROMANE

Avviso per fornitura di Legnami.

La Società delle ferrovie Romane essendo venuta nella determinazione di rinnovare l'asta per fornitura legnami occorrenti nelle varie officine veicoli pel consumo di un anno, apre un nuovo concorso a schede segrete fra coloro che intendessero concorrere a questa fornitura.

Il capitolato contenente le condizioni tutte che devono regolare questo accollo trovasi ostensibile alla Direzione Generale in Firenze, Piazza Vecchia Santa Maria Novella, n. 7, e nelle principali stazioni di queste ferrovie.

Per concorrere a questa fornitura, ogni offerente, nell'atto della presentazione della sua scheda, dovrà depositare nella Cassa della Società in Firenze la somma di lire tremila (3000).

Il deposito potrà farsi in contanti, o anche in cartelle del Debito Pubblico dello Stato, o dal medesimo direttamente garantito, e valutabili al corso della giornata.

Questo deposito verrà restituito agli offerenti che non saranno prescelti per questa fornitura.

Le offerte ben sigillate si riceveranno alla Direzione Generale in Firenze, fino alle ore 12 meridiane del giorno 16 settembre 1873.

Sulla busta dovrà esservi l'indicazione — **Offerta per la fornitura legnami per un anno.**

La concessione definitiva di questa fornitura sarà subordinata alla sanzione governativa.

L'Amministrazione però intende rimanere perfettamente libera nello scegliere fra i concorrenti, ed anche di non prendere in considerazione alcuna offerta, quando non le riconosca di sua convenienza.

Firenze, li 4 settembre 1873.

4858 La Direzione Generale.

N° 139.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI PONTI E STRADE

Avviso d'Asta.

Il simultaneo incanto tenutosi il 4 settembre corrente essendo riuscito deserto, si addiverrà alle ore 10 antimeridiane di venerdì 26 stesso settembre, in una delle sale di questo Ministero dinanzi il direttore generale dei ponti e strade, e presso la Regia prefettura di Pavia avanti il prefetto, simultaneamente ad una seconda asta, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tronco della strada nazionale n° 20 da Piacenza a Genova, compreso fra la regione Valgrana presso Bobbio e la Moglia di Confiente in Val di Trebbia, in provincia di Pavia, della lunghezza di metri 9230 80, *per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L.* 597,975.

NB. *I prezzi dei lavori tanto a corpo che a misura furono aumentati del 25 per 100 su quelli del capitolato.*

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare, in uno dei suddesignati uffizi, le loro offerte, **escluse quelle per persona da dichiararsi**, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quello che dalle due aste risulterà il migliore offerente, qualunque sia il numero delle offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 28 marzo 1872, ammessi dal Consiglio di Stato in sua adunanza del 2 agosto 1873, ed articolo addizionale del 9 agosto 1873, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Pavia.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna, per dare ogni cosa compiuta entro il termine di mesi ventuno successivi.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e di moralità prescritti dall'articolo 2 del capitolato generale;

2° Esibire la ricevuta di una delle casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 18,000.

La cauzione definitiva è di L. 4460 di rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 8 successivi all'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto presso l'ufficio che avrà pronunziato il definitivo deliberamento.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffizi, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni 15 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato in Roma e Pavia.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 6 settembre 1873.

Per detto Ministero

4822 A. VERARDI *Caposezione.*

AVVISO.

CARTIERA DI ARSIERO. 4854

Amministrazione Centrale di Venezia

A tenore dell'art. 10 dello statuto sociale sono invitati gli azionisti della Cartiera di Arsiero, sedente in Venezia, a voler effettuare il terzo versamento sulle loro azioni in L. 25 cadauna non più tardi del 5 al 10 ottobre p. v.

I versamenti dovranno farsi in Venezia presso la Cassa della Banca di Credito Veneto, che rilascierà apposite quitanze.

Il ritardo dei pagamenti farà incorrere nelle penalità portate dall'art. 11 dello statuto.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Art. 11. Il ritardo dei pagamenti farà decorrere di pieno diritto l'interesse del 2 per cento in ragione d'anno oltre il saggio dello sconto della Banca Nazionale a carico dell'azionista ritardatario dal giorno della scadenza indicato, come è stabilito dall'art. precedente, senza necessità di alcun atto.

Ove questo ritardo oltrepassasse i trenta giorni, la Società rimane espressamente autorizzata a far vendere, mediante creazione di duplicati, le azioni non pagate, valendosi di agenti di cambio per conto ed a rischio e pericolo dell'azionista moroso, a senso degli articoli 153, 154 del vigente Codice di commercio.

SOCIETÀ GENERALE

DI CREDITO IMMOBILIARE E DI COSTRUZIONI IN ITALIA

Il Consiglio di amministrazione ha deliberato di convocare, come convoca, i signori azionisti in assemblea generale straordinaria pel giorno 6 ottobre prossimo, a ore 12 meridiane, presso la sede della Società, in Roma, Via Cesarini, n° 8.

All'Assemblea generale verrà sottoposto il seguente

Ordine del giorno:

1° Situazione della Società.

2° Rapporto del presidente del Consiglio di amministrazione.

3° Deliberare a termini dell'articolo 53 dello statuto sociale sulla convenienza della fusione con altro Istituto di Credito.

AVVERTENZE.

Per avere accesso all'assemblea dovrà farsi il deposito di almeno dieci azioni in Roma presso la sede della Società, via Cesarini, n° 8, quindici giorni prima di quello fissato per l'adunanza, ritirando il biglietto portante il numero delle azioni depositate, le quali verranno restituite a cominciare da 3 giorni dopo l'assemblea.

Ogni dieci azioni danno diritto ad un voto.

L'azionista che non abbia diritto ad intervenire all'assemblea può fare rappresentare le sue azioni da un altro azionista avente diritto al voto.

Per la validità delle deliberazioni dell'Assemblea è necessario che sieno presenti almeno quindici azionisti che abbiano almeno centocinquanta voti.

Roma, li 9 settembre 1873.

Per il Consiglio di Amministrazione
IL PRESIDENTE.

4894

Citazione per pubblici proclami.

L'anno mille ottocento settantatrè, il giorno 10 settembre.

Ad istanza de' signori Ottavio Affaetati, Francesco Paolo Affaetati, Eligio Politi, coniugi Luigi Gallo e Rosa di Salvo, coniugi Vincenzo Lavorato e Caterina di Lecce, i mariti per autorizzare le mogli, tutti domiciliati e residenti in Barletta, ammessi al gratuito patrocinio con decreti della Commissione presso la Corte delle Puglie sedente in Trani, del 18 febbraio 1868, 17 luglio 1860, e 23 gennaio 1872, e tutti nella qualità come dagli atti.

Si dichiara ai signori:

1. Acquaviva D. Pietro fu Luigi - 2. Amicarella Lucia fu Savino - 3. Amicarella Francesca fu Costanzo, moglie di Giuseppe Taccardi - 4. Antifora Sabata, moglie di Delvento Tommaso - 5. Barbarossa Anastasia, moglie di Colapinto - 6. Barbarossa Antonia fu Vincenzo, moglie di Giuseppe Delvento - 7. Barbarossa Nunzio fu Gerardo - 8. Barbarossa Giovanni fu Savino - 9. Basta Michele fu Giuseppe - 10. Eredi di Basta Antonia, cioè Giulio, Filomena, Serafina Savino - 11. Basta Santo fu Giuseppe - 12. Basta Dª Angelina fu Savino, moglie di Giuseppe Barbarossa - 13. Basta Maria fu Domenico, vedova di Lacesaglia - 14. Battista Antonio di Vincenzo - 15. Battista Vincenzo di Antonio - 16. Casiero Lucia fu Luigi, vedova di Nicola Laratro - 17. Casiero Raffaele di Pasquale - 18. Casiero Pasquale di Raffaele - 19. Casiero Domenico fu Francesco - 20. Cappelletti Giuseppe fu Michele - 21. Cappelletti Donato di Domenico - 22. Cappelletti Savino fu Donato - 23. Eredi di Cappelletti Domenico fu Donato - 24. Cappelletti Michele fu Francesco - 25. Catalano Nunzio, Maria e Giuseppe fu Pasquale - 26. Catalano Gennaro fu Savino - 27. Catalano Nunzio fu Savino - 28. Catalano Leonardo fu Savino - 29. Catalano Antonio di Savino - 30. Catalano Battista - 31. Colucci Francesco fu Giuseppe - 32. Crudele Francesco fu Francesco - 33. Caporale D. Luigi, sacerdote - 34. Caporale Gaetano di Antonio - 35. Caporale Savino fu Nicola - 36. Caporale Pasquale fu Nicola - 37. Capobiance Domᵒ - 38. Capacchione Loreta fu Giuseppe, vedova Desimone - 39. Cannavella Costanzo fu Gaetano - 40. Carella Donato, tintore - 41. Eredi di Colapinto Matteo - 42. Carlone Rosa vedova di Biagio Dinunno - 43. Carovigno Vincenzo fu Pasquale - 44. Ciccone Tommaso, Angela e Serafina eredi di Luigi - 45. Eredi di Carucci Nicola - 46. Caracciolo Beniamino fu Gennaro - 47. Caracciolo Savino fu Gennaro - 48. Caracciolo Carlo fu Gennaro - 49. Cannone Giuseppe fu Francesco - 50. Cannone Vincenzo fu Francesco - 51. Demuro Savino fu Giuseppe - 52. Demuro Caterina fu Gaetano - 53. Deramo Dª Luisa fu Daniele, vedova di D. Savino Scocchera fu Ferdinando, qual madre e tutrice - 54. Demuro Vincenzo fu Gaetano - 55. Demuro D. Vincenzo fu Gennaro - 56. Dinunno Lucia fu Domenico, vedova di Michele Cacciapaglia - 57. Dinunno Nicola di Vito - 58. Dinunno Giuseppe di Antonio - 59. Dinunno Tommaso fu Giuseppe - 60. Dinunno Domenico fu Giuseppe - 61. Dinunno Antonia fu Giuseppe, moglie di Michele Mennoja - 62. Dinunno Michele fu Giuseppe - 63. Dinunno Vincenzo fu Michele - 64. Dinunno Domenico fu Savino - 65. Dinunno Savino fu Donato - 66. Dinunno Domenico fu Donato - 67. Dinunno Leonardo di Biagio - 68. Eredi di Dinunno Nicola fu Francesco - 69. Dibiase Savino fu Giuseppe - 70. Dibiase Michele fu Francesco - 71. Dibiase Nunzio fu Vincenzo - 72. Dinoja Lucia fu Savino - 73. Dieva Carlo fu Domenico - 74. Dieva Alfonso fu Domenico - 75. Dicorato Michele fu Saverio - 76. Dicorato Giuseppe fu Nunzio - 77. Dicorato Nunzio di Giuseppe - 78. Dagnelli Pasquale di Francesco - 79. Eredi di Dagnelli Pasquale fu Antonio - 80. Dagnelli Savino fu Antonio - 81. Dagnelli Pasquale fu Antonio - 82. Dagnelli Nicola fu Paolo - 83. Dinuti Rosa fu Francesco - 84. Dalto Savino fu Francesco Saverio - 85. Dalto Vincenzo fu Francesco Saverio - 86. Dalto Savino fu Pasquale - 87. Damico Pasquale fu Gennaro - 88. Dimolfetta Savino fu Biagio - 89. Dimolfetta Michele di Gabriele - 90. Ditrani Antonio fu Savino - 91. Dellatte Vito - 92. Dellatte Savino di Matteo - 93. Dellatte Matteo di Savino - 94. Disavino Nicola - 95. Eredi di Dimonte Antonio fu Vincenzo - 96. Dimonte Savino fu Vincenzo - 97. Eredi di Degni Nicola - 98. Eredi di Dattoli Nicola - 99. Dambra Angela, vedova di Nicola Moccia fu Pasquale, rimaritata con Matteo Minerva di Giovanni - 100. Distasi Michele fu Luigi - 101. Distasi Vincenzo fu Luigi - 102. Digiacomo Brigida di Michele, moglie di Savino Caccavo - 103. Dininno Stella - 104. Forina Luigi - 105. Forina Sebastiano - 106. Forina Giuseppe fu Pasquale - 107. Forina Francesco di Sebastiano - 108. Forina Filomena di Sebastiano - 109. Forina Angela fu Francesco - 110. Forina Filomena di Vincenzo - 111. Forina Domenico fu Leonardo - 112. Forina Teresa fu Michele, vedova di Nunzio Barbarossa - 113. Forina Nicola di Carlo - 114. Forina Maria Giuseppe fu Antonio - 115. Fiore Antonio fu Giuseppe - 116. Flore Giuseppe fu Carlo - 117. Fiore Francesco fu Savino - 118. Franco Nicola fu Mariano - 119. Gazzilli Maria Giuseppa, moglie di Sebastiano Piacenza fu Isidoro - 120. Garofalo Pasquale fu Michele - 121. Germinario Tommaso fu Savino - 122. Gattoli Dª Giovanna, vedova di Raffaele Caporale - 123. Imbriei Antonio fu Nicola - 124. Jacoboni Francesco fu Carlo - 125. Jacoboni Antonia vedova Murante - 126. Jacoboni Pasquale fu Nunzio - 127. Lenoci Antonio di Nunzio - 128. Eredi di Lenoci Elia fu Nicola - 129. Leone Brigida, moglie di Luigi Sorrenti - 130. Leone Maria Giuseppa, vedova di Domenico Dibiase - 131. Leone Nicola fu Bartolomeo - 132. Leone Nicola fu Savino - 133. Lisanti Giovanni fu Alessandro - 134. Luisi Francesco fu Savino - 135. Luisi Giacomo fu Savino - 136. Luisi D. Antonio fu Luigi - 137. Luisi Amedeo fu Vito - 138. Luisi Savino fu Giuseppe - 139. Luisi Ruggiero fu Giuseppe - 140. Lavacca Saverio fu Vincenzo - 141. Lavacca Pasquale fu Vincenzo - 142. Lavacca Nicola fu Vincenzo - 143. Losito D. Antonio fu Antonio - 144. Losito Nunzio di Antonio - 145. Lopes Michele fu Savino - 146. Lamanna Vito fu Angelo - 147. Mulla Costanza vedova di Samuele Pinnelli - 148. Morra Savino fu Michele, vedova - 149. Morra Giuseppe fu Vincenzo - 150. Morra Beniamino di Domenico - 151. Morra Nicola di Domenico - 152. Morra Francesco Saverio di Giuseppe - 153. Morra Domenico di Giuseppe - 154. Minerva Giuseppe fu Nunzio - 155. Minerva Fabrizio fu Fabrizio - 156. Minerva Nunzio fu Francesco - 157. Minerva Giuseppe fu Francesco - 158. Minerva Giovan Battista fu Matteo - 159. Minerva Antonio fu Matteo - 160. Minerva Nunzio fu Savino - 161. Minerva Giuseppe di Giovanni - 162. Minerva Nicola di Oronzo - 163. Maggio Antonio, mugnajo - 164. Mosca Michele fu Carlo - 165. Massa Francesco fu Gerardo - 166. Mantuano Michele di Nunzio - 167. Mantovano Nunzio fu Giuseppe - 168. Moccia Pasquale di Francesco - 169. Moccia Francesco di Pasquale - 170. Melluso Francesca fu Gaetano - 171. Melluso Nicola fu Gaetano - 172. Mennoja Leonardo fu Savino - 173. Meola Giuseppe fu Sabato - 174. Meola Pietro fu Sabato - 175. Meola D. Pietro fu Vincenzo, sacerdote - 176. Metta Donato fu Michele - 177. Metta Giuseppe fu Michele - 178. Metta Vito Nicola e Marta eredi di Giacomo - 179. Metta Antonio fu Nicola - 180. Metta Giuseppe di Vito Nicola - 181. Messina Domenico fu Giovanni - 182. Monterisi Michele fu Pasquale - 183. Monterisi Concetta di Savino, moglie di Giovanni Sette - 184. Merra Savino di Nicola Filippo - 185. Merra Nicola Filippo di Savino - 186. Mangioni Domenico di Leonardo - 187. Mangioni Michele di Leonardo - 188. Mazzolla Anna - 189. Mele Savino fu Nicola - 190. Mascinlli Brigida fu Luigi, vedova di Antonio Lamonaca - 191. Eredi di Notario Gennaro fu Saverio - 192. Pinnelli Samuele - 193. Pinnelli Luigi fu Savino - 194. Pinnelli Francesco fu Savino - 195. Pinnelli Michele fu Giuseppe - 196. Eredi di Pinnelli Giuseppe - 197. Pinnelli Luigi di Biagio fu Antonio - 198. Pinnelli Savino fu Antonio - 199. Pinnelli Michele di Antonio - 200. Paolicelli Rosa, vedova di Nunzio Sinisi fu Savino - 201. Paolicelli Domenico fu Michele - 202. Paolicelli Leonardo fu Michele - 203. Paolicelli Anna di Savino - 204. Pellegrino Carlantonio fu Giuseppe - 205. Pellegrino Paolo di Savino - 206. Pasculli donna Teodora fu Giuseppe, moglie di Giuseppe Rossilli - 207. Palmiere Francesco fu Michele - 208. Palmiere Savina fu Michele, vedova di Leonardo Boccaforno, qual madre e tutrice de' suoi figli Savino, Nunzio, Nicola, Pasquale e Natalizia Boccaforno - 209. Principalli Savino fu Michele - 210. Principalli Mauro fu Giuseppe - 211. Petroni donna Maria Giuseppa, moglie di Pasquale Caporale - 212. Petroni Alfonso fu Michele - 213. Petroni Savino fu Michele - 214. Pastore Anna fu Nicola - 215. Pastore Michele fu Nicola - 216. Pastore Francesco Paolo di Michele - 217. Pastore Michele fu Francesco Paolo - 218. Piacenza Savino fu Nicola - 219. Piacenza Giuseppe fu Nicola - 220. Piacenza Michele di Francesco - 221. Pesce D. Antonio fu Giacomo Antonio - 222. Pesce D. Vincenzo fu Giuseppe - 223. Pesce D. Giacinto fu Giuseppe - 224. Patruno Michele fu Donato - 225. Pinnetti Arcangela fu Nicola, di Trani - 226. Petroni Giuseppe fu Tommaso - 227. Rossignuoli Maria fu Luigi - 228. Rossignuoli Maria Antonia fu Francesco, moglie di Vincenzo Paolicelli - 229. Rossignuoli Donato di Domᵒ - 230. Rossignuoli Gaetana di Domenico, moglie di Pasquale Mazza - 231. Rinella Savina vedova di Pasquale Piscitelli - 232. Rossilli Giuseppe - 233. Rivarola Antonio fu Pasquale - 234. Rivarola Savina fu Pasquale, moglie di D. Costanzo Sinesi - 235. Russo Saverio di Michele - 236. Serlenga Celestino fu Pasquale - 237. Serlenga Savino fu Pasquale - 238. Serlenga Pasqualina fu Giuseppe, moglie di Domenico Villanova - 239. Serlenga Giuseppe di Domenico - 240. Serlenga Tommaso di Domenico - 241. Serlenga Vito di Domenico - 242. Serlenga Beniamino di Domenico - 243. Scocchera D. Pasquale fu Ferdinando - 244. Eredi di Scocchera, don Savino, fu Ferdinando, dalla vedova donna Luigia Deramo fu Daniele - 245. Sergio Michele fu Giuseppe - 246. Sorrenti Michele di Simeone - 247. Sorrenti Antonio di Simeone - 248. Sorrenti Savino di Simeone - 249. Sorrenti Giuseppe di Simeone - 250. Sinisi Michele fu Nicola - 251. Sinisi Paolo, Nicola e Lucia, di Michele, eredi di Sciannamea Maria - 252. Sinisi Nunzio di Riccardo - 253. Saccinto Francesco fu Michele - 254. Seardi Giuseppe di Michele - 255. Seardi Luigia fu Michele, vedova di Biagio Dinunno - 256. Seardi Donato di Filippo - 257. Seardi Serafino fu Nunzio - 258. Scolletti Giovanni - 259. Samele Gennaro fu Domenico - 260. Samele Francesco fu Domenico - 261. Eredi di Samele Fedele, cioè Maria, Giuseppe, Domenico, Carmela e Michele Samele - 262. Taccardi Teresa fu Savino, vedova di Giuseppe Dinunno - 263. Taccardi Palma fu Savino, vedova Valentino - 264. Taccardi di Savino di Giuseppe - 265. Taccardi Giuseppe di Vito - 266. Turturro Luigi fu Branceseo - 267. Turturro Michele fu Francesco - 268. Terribile Giuseppe fu Pasquale - 269. Terribile Giuseppe fu Leonardo - 270. Tanco Giuseppe di Natale - 271. Tomaselli Vito di Stefano - 272. — Tomaselli Antonio fu Vito - 273. Visconti Savino fu Giuseppe, sacerdote - 274. Visconti Nicola di Angelo - 275. Vassalli Serafino di Matteo - 276. Eredi di Valentino Nicola - 277. Zagaria Francesco fu Vincenzo - 278. Zagaria Costanzo fu Vincenzo - 279. Zagaria Antonio fu Nicola. Tutti domiciliati in Canosa, meno gli eredi di D. Savino Scocchera fu Ferdinando domiciliati in Trani.

Non che i signori:

280. Affaitati Dª Isabella fu marchese D. Filippo, vedova di Francesco Saverio Deleone, domiciliata a Barletta - 281. Affaitati Dª Concetta fu marchese D. Filippo, vedova di Pietro Lettieri, domiciliata in Napoli - 282. Sagariga Vulpis Girolamo fu Giorgio, domiciliato in Napoli - 283. Gioja Vincenzo fu Cataldo, domiciliato in Napoli - 284. Colucci Giovanni, per i figli minori, domiciliato in Napoli - 285. Colucci Antonio fu Cataldo, domiciliato in Napoli - 286. Colucci Cataldo fu Cataldo, domiciliato in Napoli - 287. Colucci Caterina, moglie di Alessandro Detrie, domiciliato in Napoli - 288. Casavola Francesco Saverio fu Donato, domiciliato in Trani - 289. Casavola Giovanna fu Donato, moglie di Luigi Turco, domiciliata in Trani - 290. Casavola Giuseppina fu Donato, moglie Arcangelo Prologo, domiciliata in Trani - 291. Sagariga Vulpis Giuseppina fu Girolamo, vedova Simonesca, domiciliata in Napoli - 292. Sagariga Vulpis Francesca fu Girolamo, moglie del cavaliere Raffaele Volpicelli, domiciliata in Napoli - 293. Affaitati Isabella fu Raffaele, moglie di Francesco Paolo Mazzone, domiciliata in Monopoli - 294. Affaitati Cesare fu Raffaele, domiciliato in Barletta - 295. Campanella Nicola fu Vincenzo, domicilio ignoto - 296. Campanella Metilda fu Vincenzo, moglie di Giuseppe Nicola Caputo, domiciliata in Napoli - 297. Campanella Luigi fu Vincenzo, domicilio ignoto - 298. Campanella Raffaele fu Vincenzo, domicilio ignoto - 299. Campanella Michele fu Vincenzo, domicilio ignoto - 300. Campanella Giuseppe fu Vincenzo, domicilio ignoto - 301. Mazzone Carlo fu Raffaele, qual rappresentante i suoi figli minori, domiciliato in Manfredonia - 302. Mazzone Raffaella di Carlo, domiciliata in Manfredonia - 303. Marino-Affaitati Gabriele, domiciliato in Barletta - 304. Marino-Affaitati Giovanni, domiciliato in Barletta - 305. Marino-Affaitati Isabella, moglie di Basilio Briecos fu Zaccaria, domiciliata in Barletta - 306. Ed in ultimo il Municipio di Canosa, rappresentato dal sindaco attuale Agnello Moscatelli, quanto segue:

Un lungo, grave ed annoso giudizio pende fra gli eredi e dipendenti del fu marchese di Canosa, Giuseppe Affaitati, contro il comune di Canosa per la revindica di taluni fondi denominati Chiancarella e Lama de' Fichi, la prima della estensione di versure ottantasette e due terzi, e l'altra di versure sessantasei e due terzi.

Questo giudizio subì lunghissima istruzione, e molti decreti e sentenze furono emessi dagli antichi tribunali a cominciare fin dal secolo passato, e dalle lunghe istruzioni raccolte appare chiaro il diritto degli eredi Affaitati; e riprodotto il giudizio innanzi all'abolito tribunale civile di Trani, fu chiesto l'immediato rilascio degli immobili contro il comune di Canosa, nonchè la restituzione dei frutti dalla suddetta università percepiti fin dall'epoca dell'istituzione del giudizio.

Però con sentenza dell'abolito tribunale civile di Trani del 12 settembre 1838 fu disposto che, ferme rimanendo allo stato le mutue ragioni delle parti, si fossero messi in causa i singoli cittadini del comune di Canosa che attualmente trovansi in possesso de' fondi suddetti.

Avverso una tale sentenza fu prodotto appello, e la seconda sezione della Corte di appello delle Puglie sedente in Trani con altra sentenza del 14 febbraio 1865 dichiarò inammessibile il cennato gravame.

Il giudizio intanto fu sempre regolarmente riassunto e mantenuto in vita per impedire la perenzione; ma per lo stato finanziario poco felice dei signori Affaitati non potè espletarsi.

Fu per questo che gl'istanti chiesero ed ottennero l'ammissione al gratuito patrocinio, giusta i decreti sopramenzionati, ma ciò, malgrado il giudizio, fu ancora ritardato per circa altri quattro anni per ragioni indipendenti dalla volontà degli attori, e che risultano dalle deliberazioni della Commissione del gratuito patrocinio.

E volendo ora portare a compimento il giudizio in parola, e dovendolo necessariamente riattaccare dall'ultima sentenza che ordinò la messa in causa dei terzi, e riuscendo ciò difficile e complicato pel numero ingente di essi, è per questo che con la presente inserzione si fa la citazione per pubblici proclami, giusta la deliberazione ottenuta dal tribunale civile e correzionale di Trani del 5 luglio corrente anno.

Perlocchè si citano essi intimati a comparire innanzi al tribunale civile di Trani, nel termine di legge, per sentire:

1° Riassunto il giudizio;

2° Condannato il Municipio di Canosa ed anche i terzi possessori all'immediato rilascio degli immobili suddetti;

3° Condannato il Municipio suddetto alla restituzione de' frutti indebitamente percepiti fin dall'epoca dell'istituzione del giudizio.

4° In sussidio e con tutte le riserve dei legittimi gravami disporsi che, ferma restando la condanna per la liquidazione de' frutti dalla primitiva domanda sino alla concessione e divisione in favore de' particolari cittadini, fosse il comune condannato a pagare da quel tempo in poi tutto quello che aveva percepito a ragione di canone sull'estensione totale dei due territori, salvo ogni accrescimento di canoni, ove il valore di quei terreni, e l'epoca, cui si ha rapporto, così portassero, e ciò benanche senza verun pregiudizio di potere sperimentare altrettanto contro gli stessi particolari occupatori dei fondi, almeno fin dal 1797, tempo in cui era stato così letteralmente disposto coi decreti passati in giudicato.

5° Che in questa stessa sussidiaria ipotesi ed a tenore de' medesimi giudicati, fossero tenuti da ora in poi i possessori di que' fondi a corrispondere direttamente i canoni ad essi eredi Affaitati, ma non quei stabiliti abusivamente a vil prezzo ed in collusione coi rappresentanti del Comune, ma quali fossero relativi al giusto valore de' terreni, e nel tempo istesso a riconoscerli quali padroni diretti con tutte le obbligazioni inerenti alla natura dell'enfiteusi.

6° Fatto salvo agli eredi Affaitati, ogni dritto, ragione ed azione, così nel caso che la estensione delle due pezze suddette non corrispondano a quelle precisate così per causa di usurpazione, che per cangiamento di denominazione, come per qualunque altra ragione e motivo.

Fan salvo ogni altro dritto e ragione contro esso Municipio e contro i terzi.

Si domandano infine tutte le spese del giudizio nonchè i danni ed interessi.

Si fan salvo poi tutti essi eredi Affaitati i diritti rispettivi per le loro reciproche spettanze.

Si offre pronta comunicazione di documenti.

Si dichiara che sarà chiesta la trasmissione degli atti antichi dall'archivio generale, presso la cancelleria del tribunale.

Si dichiara infine che il signor Tommaso Sarri, difensore officioso, procederà per gl'istanti presso il detto Collegio.

Con avvertenza che il comune di Canosa e dieci terzi possessori Basta Michele fu Giuseppe, Catalano Nunzio fu Savino, Dicorato Michele fu Saverio, Lenoci Antonio di Nunzio, Principalli Mauro fu Giuseppe, Caporale Pasquale fu Nicola, Pesce Vincenzo e Giacinto fu Giuseppe, Sorrenti Giuseppe di Simeone, Tanco Giuseppe di Natale, Vassalli Serafino di Matteo, indicati nella suddetta deliberazione del tribunale, saranno citati nelle vie ordinarie.

Per copia conforme
4772 TOMMASO SARRI, difensore ufficioso.

Vendita ai pubblici incanti.

Si fa noto al pubblico che in virtù di decreto del tribunale civile di Roma, del 31 luglio 1873, prima sezione, innanzi il sottoscritto Acindino Buratti notaro pubblico, avrà luogo nel giorno 25 settembre corrente, alle ore 11 antimeridiane, nello studio del suddetto notaro, in Borgo Nuovo n. 171, l'incanto per la vendita al maggiore e migliore offerente del seguente stabile posto in Roma, al prezzo d'incanto, presso il deposito che s'indica e salvi gli aumenti di sesta.

Casa da cielo a terra, in Borgo Nuovo, numeri 171 e 172, con altro accesso al vicolo del Villano, n. 51, in mappa censuale n. 440, rione XIV, composta di piano terreno e due piani superiori, confinante col sig. Filippo Bennicelli, sig. Lattanzi, la via del Borgo ed il suddetto vicolo, salvo ecc., per il prezzo in quanto all'utile dominio di lire 19,176 50, indipendentemente dal rimborso del prezzo di affrancazione e spese relative, con deposito del decimo in lire 1917 65, spese approssimative lire 1100.

Le altre condizioni della vendita ed i documenti relativi sono visibili nello studio del sottoscritto notaro ove sopra posto, senza spesa.

Il fondo stesso appartiene ai signori Giulio e Marianna Angelini, eredi del defunto Luigi Maria Litti, domiciliati in via di S. Andrea delle Fratte, n. 8.

Roma, li 6 settembre 1873.

4881 ACINDINO BURATTI not. delegato.

FALLIMENTO 4861

della Ditta fratelli Bianchi, rappresentata da Giuseppe Bianchi, con stabilimento musicale.

Il signor giudice delegato in questo fallimento con ordinanza in data d'oggi ha convocate i creditori di detto fallimento per la verificazione dei rispettivi crediti per il giorno 18 ottobre p. v. alle ore 10 antimeridiane.

A senso dell'articolo 601 del Codice di commercio, il vicecancelliere del tribunale di commercio avverte i creditori medesimi di rimettere al sindaco definitivo signor Garibaldi Eugenio, domiciliato in via Cacciabove, numero 22, i loro titoli di credito unitamente ad una nota in carta da bollo da lire 1 20 indicante la somma di cui si propongono creditori, se non preferiscono di farne il deposito nella cancelleria di detto tribunale, e che nel sopraindicato giorno devono comparire personalmente, o per mezzo di legittimo mandatario, nella camera di consiglio del tribunale di commercio suddetto affine di procedere alla verificazione dei crediti.

Roma, 4 settembre 1873.

Il vicecanc. ERMANNO PASTI.

NOTIFICA DI SENTENZA.

Il Regio tribunale del commercio di Roma, sezione feriale, nell'udienza del giorno 19 agosto 1873 nella causa fra la ditta commerciale Horace Bouchet e Comp. di Marsiglia contro la ditta commerciale Gremoli e Comp. ha emanato la seguente sentenza:

Il tribunale, dichiarata la contumacia della ditta Gremoli e Comp., la condanna, nella persona del suo rappresentante Ignazio Gremoli, a pagare lire 3562 40 alla ditta Horace Bouchet e Comp. dovute pel titolo del quale negli atti, ed ai relativi interessi commerciali, alle spese, e manda eseguirsi la suddetta sentenza provvisoriamente e senza cauzione, anche col personale arresto del debitore per mesi tre malgrado opposizione ed appello.

Notificata a forma di legge al rappresentante la ditta Gremoli e Comp. signor Ignazio Gremoli, d'incognito domicilio, residenza e dimora, da me sottoscritto usciere del suddetto tribunale questo di 9 settembre 1873.

4890 IGNAZIO BALDAZZI usciere.

DIFFIDAZIONE.

Si deduce a notizia di chiunque possa avere interesse che il signor Agostino Brioni avendo diritto a percepire sul casamento in via delle Botteghe Oscure, dal n. 18 al 22, la sesta parte del valore in forza del patto e delle condizioni stipolate nell'istromento di vitalizio col suo defunto fratello Costantino, in atti Buratti 17 maggio 1856, ha per l'effetto introdotto analogo giudizio innanzi il tribunale civile e correzionale di questa città.

E perciò diffida chiunque a non procedere a contratto di vendita od altro di alienazione qualunque senza l'intervento e consenso del medesimo, in caso contrario si protesta per la nullità.

Roma, 9 settembre 1873.

4888 LUIGI MASCETTI proc.

R. PRETURA DI S. MARCELLO PISTOIESE.

Con atto del giorno diciotto agosto p. p. seguito nella cancelleria di questa pretura, la signora Virginia fu Domenico Baldracchi vedova di Giovanni Papini di Maresca, dichiarava di accettare nell'interesse dei proprii figli minori Pietro, Enrico, Carolina, Agnese, Rosa, Teresa, Orsola e Cesira, col benefizio d'inventario, la eredità lasciata dal fu Giosuè Papini, morto nel 24 marzo 1873, per tutti gli effetti di legge.

Dalla cancelleria, addì 2 settembre 1873.

4848 LUCIANO BACCHIORRI canc.

R. PRETURA DI S. MARCELLO PISTOIESE.

Con atto del giorno venticinque agosto p. p. seguito nanti il sottoscritto nella cancelleria, la signora Teresa Biondi vedova del fu Giovanni Battista Bizzarri di Maresca dichiarava di accettare nell'interesse dei proprii figli minori Cesare e Costanza, col benefizio dell'inventario, la eredità lasciata dal suddetto fu Giovanni Battista Bizzarri, morto in Maresca il 24 maggio 1872, per tutti gli effetti di legge.

Dalla cancelleria della pretura, addì 1° settembre 1873.

4847 LUCIANO BACCHIORRI canc.

REGIA PRETURA

del 4° mandamento di Roma.

Ad istanza del signor Nocciolì Domenico, domiciliato in via de' Lucchesi, numero 31,

Io sottoscritto usciere ho notificato la sentenza emanata dal signor pretore del suddetto mandamento del di 22 agosto perduto al signor Stradella Antonio, di incognito domicilio, residenza e dimora, ed in pari tempo ho fatto al medesimo precetto di pagare fra il tempo e termine di giorni 5 successivi alla notifica di questo atto la somma di lire 262 25 dovuta come nella detta sentenza senza pregiudizio delle spese a suo luogo e tempo; con prevenzione che non pagando in dette termine si procederà al pignoramento de' suoi effetti mobili ed oggetti mobiliari esistenti anche presso i terzi, e tutto ciò a forma di legge.

Roma, 9 settembre 1873.

L'usciere del 4° mandamento
4891 TOMMASO BERTI.

DELIBERAZIONE. 4654

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Palermo, sezione feriale, con deliberazione dei 23 aprile 1873, ordinò che la rendita di lire 290, dipendente dal certificato di n. 29604, intestata a Cosentino Marianna fu Domenico, nubile, domiciliata in Palermo, datato a Palermo 27 febbraio 1865, e di posizione n. 10078, sia dal direttore del Gran Libro del Debito Pubblico divisa e attribuita in quanto a lire 195 in favore della signora Rosalia Casolle vedova di Diego Cosentino come madre e amministratrice dei suoi figli minori Antonino e Giulia, e lire 95 in favore della signora Antonina Cosentino, e per essa oggi dal compratore sig. Giuseppe Lo Bianco di Palermo. Se ne dà conoscenza pubblica per gli effetti e dritti.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Salerno con decreto del 26 agosto 1873 ha disposto che il certificato nominativo della rendita di lire 215, n. 81787, Napoli 21 settembre 1863, intestato a Pepesiro Girolamo fu Michele, venga dal Debito Pubblico tramutato in cartelle al portatore da consegnarsi al suo erede Giovanni Pepe fu Michele.

4655 CARLO ALÌ proc.

DECRETO. 4222

(3ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale di Padova, composto dei signori Alessandro nob. Cavazzani presidente, Giuseppe dottor Vallicelli giudice e dott. Cesare Rosanelli aggiunto applicato, deliberando in camera di consiglio,

Sul ricorso di Paolo Pietropoli tutore del minore Giuseppe Guazzo fu Vincenzo e procuratore dei maggiorenni Giovanni Battista, Adele e Sofia Guazzo fu Vincenzo di Padova per autorizzazione a tramutar in loro ditta i seguenti titoli, che sono ora intestati al loro padre Vincenzo dott. Guazzo col vincolo della cauzione a favore del cav. Antonio Lovatini ora pensionato e cioè:

1° Certificato del Debito Pubblico Italiano, n. 61215, in data 17 novembre 1869, della rendita di annue lire 60;

2° Certificato simile di pari data, n. 61216, della rendita di lire 40;

3° Assegno provvisorio 17 novembre 1869, n. 16443, relativo al certificato n. 61216, rendita lire 3 69;

Visto che Vincenzo dott. Guazzo morì a Padova senza testamento nel 10 agosto 1871 lasciando ai soli quattro figli Giovanni Battista, Adele, Sofia e Giuseppe a cui spetta l'eredità in parti eguali come apparisce dal dimesso certificato di notorietà 6 corrente luglio;

Visto che il cav. Lovatini col decreto 7 dicembre 1872, n. 83386(19860) del Regio Ministro delle Finanze, registrato alla Corte dei Conti li 20 dicembre 1872, ottenne la cancellazione del vincolo apposto ai titoli sopraindicati;

Visto l'articolo 2 della legge, allegato D, pubblicata col Regio decreto 11 agosto 1870, n. 5784, e gli articoli 78 e seguenti del regolamento approvato col Regio decreto 3 ottobre 1870, n. 5942,

Dichiara:

Viene autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare la translazione e tramutamento dei titoli sopradescritti dalla Ditta Guazzo dottor Vincenzo a quella di Guazzo Giovanni Battista, Adele, Sofia maggiori e Giuseppe minore fu Vincenzo, l'ultimo in tutela dell'amministratore Paolo Pietropoli di Padova, eredi in parti eguali del padre loro, e ciò senza alcun vincolo di cauzione.

Ed il presente decreto sarà pubblicato nel Giornale ufficiale del Regno a cura degli interessati per tre volte a dieci giorni d'intervallo, coll'avvertenza che nel termine di giorni dieci dall'ultima pubblicazione potrà essere fatta l'opposizione a sensi e nelle forme prescritte dall'articolo 89 del succitato regolamento. — Padova, 10 luglio 1873. — Il presidente: Cavazzani - A. Pennato vicecancelliere.

Per copia conforme
Dalla cancelleria del R. tribunale civile e correzionale,

Padova, li 26 luglio 1873.

Il cancelliere.

DICHIARAZIONE. 4608

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Savona radunato in camera di consiglio dichiara che l'unica erede del fu Antonio Vallerani è la di lui moglie Maria Thea, la quale per conseguenza ha diritto alla proprietà condizionata alla cauzione per la libertà provvisoria di Astengo Angelo di ottenere la rimessione e consegna come cosa di sua proprietà delle cedole portanti gl'interessi scaduti dal primo luglio 1869 a tutto il primo semestre 1873 e successivi, e cioè della cartella del Debito Pubblico del Regno d'Italia, della rendita di lire cinquanta, n. 687973;

Di quella della rendita di lire dieci, n. 1214327;

Della cartella del Debito Pubblico del Regno d'Italia, della rendita di lire dieci, n. 1248188;

Di quella della rendita pure di lire dieci, n. 1479423;

Di quella pure della rendita di lire dieci, n. 1511802;

E finalmente dell'altra cartella del Debito Pubblico del Regno d'Italia, della rendita di lire cinque, col n. 1519621.

Savona, 20 agosto 1873. — Sighicelli - Asquasciati Palmarino vicecancelliere.

Per estratto conforme all'originale:
Savona, 23 agosto 1873.

NICOLÒ CELASCO canc.

DELIBERAZIONE.

(2ª *pubblicazione*)

Con deliberazione del tribunale civile di Santa Maria Capua Vetere dei 4 agosto 1873 è stato disposto che la rendita di lire 170 nascente da certificato numero 7498 del Debito Pubblico italiano, Direzione di Napoli, 13 maggio 1862, sia per lire 40 intestata per successione ai minori Antonio, Lorenzo, Michele e Stanislao d'Addio fu Stanislao, e le rimanenti lire 130 intestate ai minori Maria, Antonio, Lorenzo, Michele, Angela e Stanislao d'Addio fu Stanislao, tutti essi minori sotto l'amministrazione della madre Orsola Merola di Michele, domiciliati in Macerata (Terra di Lavoro). E le rendite arretrate dal 1° gennaio 1868 inclusivo in poi siano pagate libere alla detta Merola. E ciò a norma dei regolamenti in vigore.

4626 GIUSEPPE VETRELLA proc.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile d'Acqui ad instanza di Teresa, Domenica, Giuseppina, Catterina, Vittoria, Francesca e Carolina, moglie la prima a Caglieri Angelo, la seconda a Rapetti Agostino, la terza a Carlo Francesco Monti, celibi le altre, quali eredi legittimi del loro fratello Pisano Luigi, autorizzò con decreto delli 26 luglio 1873 la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia, ad operare la conversione delle tre cartelle intestate al predetto fu Pisano Luigi fu Valentino, domiciliato in sua vivenza in Acqui, minore, sotto la tutela di Rapetti Agostino fu Francesco, portanti dette cartelle li numeri 138024, 36799, 44232, dell'annua rendita di lire cento caduna le due prime, e di lire novanta la terza, consolidato 5 0/0, in altrettanta rendita al portatore.

CHIRI presidente.
4658 MANGANELLI vicecancelliere.

DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile e correzionale di Padova, composto dei signori Alessandro Cavazzani presidente, Giuseppe dott. Vallicelli giudice, Cesare dott. Rosanelli Aggiunto applicato,

Sul ricorso dei signori Catterina Rossi vedova Argenti, e Paolo dott. Pietropoli tutore del minore Giuseppe Guazzo fu Vincenzo e procuratore dei maggiori Giovanni Battista, Adele e Sofia Guazzo fu Vincenzo, per tramutamento e translazione di rendita per causa di successione;

Osservato che dal decreto 7 dicembre 1872, num. 83386(19860, del R. Ministero delle Finanze, visto alla R. Corte dei conti li 20 dicembre 1872 e registrato in Venezia li 17 gennaio pº pº col pagamento di lire 2 42, risulta che Ambrogio Rossi vincolò a cauzione a favore del cav. Lovatini Antonio, collocato ora a riposo, i seguenti titoli intestati al proprio nome:

1. Certificato del Debito Pubblico italiano, creazione 14 maggio 1869, n. 223, 17 dicembre 1869, serie 5ª, rendita L. 6 16.
2. Simile n. 224, stessa data e serie, rendita L. 6 16.
3. Simile n. 230, stessa data, serie 8ª, rendita L. 6 16.
4. Simile n. 231, stessa data e serie, rendita L. 6 16.
5. Simile n. 232, stessa data e serie, rendita L. 6 16.
6. Simile n. 351, stessa data, serie 1ª, rendita L. 6 16.
7. Simile n. 352, stessa data e serie, rendita L. 6 16.
8. Simile n. 353, stessa data e serie, rendita L. 6 16.
9. Simile n. 44, stessa data, serie 22ª, rendita L. 12 34.
10. Simile n. 201, stessa data, serie 7ª, rendita L. 12 34.
11. Simile n. 202, stessa data, serie 7ª, rendita L. 12 34.
12. Simile n. 297, stessa data, serie 3ª, rendita L. 12 34.
13. Obbligazione Prestito Lombardo-Veneto n. 1923, 1° luglio 1859, serie 2ª, capitale fiorini 50.
14. Simile n. 2093, stessa data e serie, capitale fiorini 100.
15. Simile n. 1993, stessa data, serie 6ª, capitale fiorini 100.
16. Obbligazione del Debito Pubblico unificato Austro-Ungarico num. 9092, in data primo ottobre 1859, del capitale di fiorini 50.

Visto che Ambrogio Rossi mancò ai vivi in Padova li 15 luglio 1871, con testamento scritto 27 dicembre 1867, in base al quale succedeva nella sua eredità per una metà la figlia Catterina Rossi vedova Argenti, e per una metà il nipote Vincenzo dott. Guazzo;

Visto l'atto di notorietà 6 corrente luglio, da cui è comprovato che non vi furono altri testamenti posteriori, nè vi sono altri eredi necessari ai quali la legge riservi una quota ereditaria;

Visto che il dott. Vincenzo Guazzo mancò ai vivi nel 10 agosto 1871, e dal dimesso atto di notorietà emerge che non abbia fatta alcuna disposizione, e che la sola persona chiamata alla sua eredità sono i di lui figli Gio. Battista, Adele, Sofia, maggiori, e Giuseppe Guazzo minore in tutela dell'avv. dott. Pietropoli, il quale comprovò la sua qualità di procuratore dei fratelli Guazzo maggiorenni;

Visto che il sig. cav. Lovatini col succitato decreto 7 dicembre 1872 del Regio Ministero delle Finanze ottenne la cancellazione del vincolo apposto ai titoli sopraindicati;

Ritenuto pertanto che l'eredità del fu Ambrogio Rossi è in oggi rappresentata per 4/8 dalla figlia Catterina Rossi, e per 1/8 per caduno dei fratelli Gio. Battista, Adele, Sofia e Giuseppe Guazzo;

Visto l'articolo 2 della legge sulla soppressione delle Direzioni speciali del Debito Pubblico, allegato D del Reale decreto 11 agosto 1870, n. 5784, e gli articoli 78 e seguenti del regolamento approvato col R. decreto 11 agosto 1870, n. 5184, e gli articoli 78 e seguenti del regolamento approvato col Reale decreto 3 ottobre 1870, n. 5942,

Dichiara:

Viene autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare la traslazione e tramutamento dei titoli sopradescritti dalla Ditta Ambrogio Rossi a quella di Catterina Rossi fu Ambrogio, vedova Argenti, e di Gio. Battista, Adele, Sofia, e Giuseppe Guazzo fu Vincenzo, tutti di Padova, l'ultimo minore rappresentato dal tutore avv. Pietropoli, e ciò per 4/8 a favore della prima, e per 1/8 per caduno a favore degli altri, senza alcun vincolo di cauzione.

Ed il presente decreto sarà pubblicato nel Giornale Ufficiale del Regno a cura degli interessati per tre volte, a dieci giorni d'intervallo, colla avvertenza che nel termine di dieci giorni dall'ultima pubblicazione potrà essere fatta l'opposizione a sensi e nelle forme prescritte dall'art. 89 del precitato regolamento.

Padova, dieci luglio mille ottocento settantatrè.

Il presidente Cavazzani — Pennato vicecanc.

Per copia conforme all'originale:
Dalla cancelleria del R. tribunale civile e correzionale,

Padova, 26 luglio 1873.

4221 Il cancelliere.

R. PRETURA DI VITERBO.

Il sottoscritto, a mente dell'art. 981 Codice civile, rende noto che con decreto reso da questo signor pretore il 5 di questo mese fu nominato Barelli Concezio curatore all'eredità giacente lasciata dal defunto Francesco Grispigni di Viterbo.

Li 7 settembre 1873.

4898 Il cancelliere: IPPOLITI.

FEA ENRICO, Gerente

ROMA — Tip. EREDI BOTTA.